LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Sinaglia e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Estero 40 50 20 25 10 13
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 8 88

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologia Lire 1,50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il numero odierno si compone di otto pagine. Il prezzo rimane invariato a centesimi 5.

Questione irresoluta

La Camera ha preso le sue vacanze; ed uno degli ultimi suoi atti, prima dell'approvazione dei provvedimenti finanziari, è stato il voto dato ad unanimità alla mozione con la quale si invitava il Governo a fare opera rigeneratrice a favore del Mezzogiorno.

Ma bisogna si può illudere che, discutendo genialmente ed approvando una mozione, si sia risoluto il grave problema. Esso rimane ancora allo stesso punto di prima e richiede che tutti, privati e Governi, diano assidua opera a rimediare ai mali universalmente riconosciuti.

Come sempre, al capezzale del grande ammalato si affaticano molti empirici, ma, ahimè! quanti palliativi sono consigliati, anzichè quella cura profonda, radicale, organica, richiesta dalla densità del male!

Questi spera di ottenere quel risveglio economico che solo può valere a rialzare le sorti della grande metropoli del Mezzogiorno da un maggior concorso di forestieri. Ma ben altro ci vuole che quei pochi milioni ripartiti fra limitate categorie di industriali ed artigiani per modificare le condizioni di un'agglomerazione d'oltre mezzo milione di abitanti con contornata disoccupati.

Quell'altro vorrebbe fare di Napoli una città industriale; ma come?

Non basta avere la industrie; bisogna anche smerciarne il prodotto.

Quale sarebbe o dovrebbe essere il mercato delle industrie napoletane?

Non l'Alta Italia, che ne è già satura.

Difficilmente l'Oriente e le Americhe, dove la concorrenza delle altre nazioni ci lascia ben poco margine. Napoli deve cercare il suo mercato nella regione di cui è naturale centro di attrazione: nel Mezzogiorno. Datemi un Mezzogiorno ricco e avrete subito una Napoli prospera.

Ecco il problema: non esiste una questione napoletana; esiste solo una questione meridionale.

Ora, domandiamoci, la mano sulla coscienza, se i Governi che si succedettero, se l'Italia propriamente detta ha fatto quanto doveva e quanto poteva pel Mezzogiorno; e dovremo, purtroppo, rispondere di no.

Facendo la parte della esuberanza meridionale o di un legittimo risentimento, nell'espressione recente di certi lagni, noi dobbiamo confessare che essi non sono una volta, ma dieci volte giustificati.

Noi camminiamo verso il benessere, il Nord d'Italia ha fatto un po' come quell'alpinista, il quale, più robusto ed accorto, giunto alla capanna di ricovero, vi si adagia comodamente e non s'inquieta se i suoi compagni, deboli e mal destri lottano al di fuori contro il freddo e la bufera.

Quando quelle immense plaghe furono chiamate dagli eventi e dai plebisciti a far parte integrale dell'Italia unita, ora d'aspettarsi che le loro popolazioni, intorpidite da secoli di regime borbonico, lasciate nell'ignoranza e nell'isolamento, non potessero possedere quella elasticità, quella forza d'iniziativa, quel fondo di esempi, di conoscenze pratiche, di relazioni colle nazioni vicine e civili che premiavano al Nord d'Italia di risorgere con tanto vigore ad una vita nuova.

Era dovere dei primogeniti, dei più forti, di prendere quei fratelli sotto la loro tutela, di istruirli, di guidarli, di moralizzarli, di fomentarli nella dura lotta per l'esistenza.

Invece di tutto ciò, che cosa abbiamo fatto?

Noi ci siamo accontentati di accarezzarne i capricci, di secondarne le sterili lotte, di nostre idee di megalomania già troppo fecondate dalla loro vivace immaginazione.

Noi abbiamo regalato loro delle ferrovie inutili, nella costruzione delle quali certi settentrionali seppero assituto dimostrare che, in materia di camorra, essi non avevano bisogno di lezioni; ma si trascurarono le strade nazionali e comunali, che sono le arterie secondarie indispensabili delle grandi linee di comunicazioni.

Noi abbiamo sacrificato milioni in avventamenti o spese di lusso, senza pensare che essi costituivano solo uno stridente e doloroso contrasto colla miseria che lo circondava!

Che cosa abbiamo fatto per migliorare l'agricoltura, per stimolare la produzione, per agevolare le classi rurali, per lottare contro l'ignavia delle popolazioni rurali o l'egoismo di certi tirannelli locali? Nulla; anzi, come ebbi a dirle nella mia relazione sulla spesa pello studio dell'acquedotto delle Puglie, il Mezzogiorno dovette subire le conseguenze di colpe non sue, sacrificato come fu alle esigenze delle regioni industriali.

Io percorsi, da osservatore scrupoloso, buona parte di quelle splendide provincie, ed ho potuto convincermi che se esse furono coltivate amorosamente ed intelligentemente come lo sono le stesse terre dell'Italia Settentrionale e Centrale, esse potrebbero diventare una delle regioni più prospere d'Europa.

Ma per troppo, a parte pochissime eccezioni, dovute ad iniziative individuali isolate, nulla si è fatto per introdurvi i sistemi più razionali di coltura, l'irrigazione, un miglioramento qualsiasi alle razze di bestiame, la concimazione artificiale, la cooperazione agraria e tutto quanto converge a far produrre alla terra quanto dovrebbe o potrebbe dare.

Di tale trascuratezza del potere centrale, citerò un solo esempio:

A parte le Puglie, tutte le regioni del Mezzodì sono solcate da innumerevoli corsi di acqua perenne; ma inutilmente vi si cercherebbe una sola di quelle derivazioni a scopo d'irrigazione, che costituiscono la ricchezza della valle del Po, e di molte vallate delle Alpi, pure costrette a lottare con difficoltà topografiche e climatiche ben maggiori.

Orbene, sapete quale somma è portata sul nostro bilancio dell'agricoltura, sotto il capitolo di *«incoraggiamenti all'irrigazione?»*

Diciottomila lire, cioè meno della taglia d'un brigante di second'ordine o della mensa del comandante d'una nave di 1.a classe!!!

E tutto il resto è misurato colla stessa larghezza di vedute, la stessa illuminata generosità, gli stessi criteri economici!!

Vi parlerò poi dell'effetto disastroso prodotto su quelle masse dalle nostre leggi d'imposta, molteplici, variopinte, contraddittorie, ma purtroppo sempre feroci, nell'escogitazione come nell'applicazione!

Non dirò cosa nuova affermando come esse siano tante, così svariate e diverse, da necessitare tosto, in tutti i nostri Istituti d'istruzione superiore e anche secondaria, la creazione di cattedre di legislazione tributaria. Se noi, nell'Alta Italia, più istruiti, più educati alla vita pubblica, più a portata dei pubblici uffici, stentiamo a cavarci d'impiccio in mezzo al dedalo di leggi, regolamenti, istruzioni, circolari, interpretazioni, termini perentorii, conflitti di competenza, ecc., ecc., che cosa non ne soffriranno quelle popolazioni primitive, isolate, poco istruite, costrette ad ogni istante a dar di cozzo contro difficoltà che si risolvono per esse in tante sicure trappole nelle quali lasciano, cogli ultimi loro quattro soldi, il barlume di nozione che ancora potevano avere d'un Governo liberale! A tale proposito mi ricorderò sempre della seguente storiella narratami a Montecitorio, non mi ricordo più esattamente se da Fabrizi o da Tasari.

In provincia di Catanzaro una *tribù* di pastori abitava una dozzina di primitivi *tukul*.

Siccome essi non le adibivano alla coltura dei propri terreni, perchè nullatenenti, l'agente delle tasse impose ai predetti *tukul* una discreta rendita colla relativa imposta, quali fabbricati civili (come di recente si fece nel Comune di Nomaglio (Ivrea) pel bugigattolo d'un metato, perchè era stato prestato momentaneamente ad un vicino pel modesto ricovero d'un discendente del compagno di Sant'Antonio).

I poveri pastori non lessero l'avviso di notifica perchè analfabeti; non ricorsero perchè, tanto, sarebbe stato inutile, o non pagarono la tassa perchè non avevano quattrini. Furono espropriati.

Ma siccome ai *tukul* mancavano le porte, e che perciò non si potevano chiudere a saggellare, i poveri pastori vi rientravano pacificamente ogni notte, in barba a tutte le espropriazioni.

Di fronte a tale stato di cose, l'intendente ricorse ai lumi superiori, e questi discesero sopra quella povera gente sotto forma d'un laconico quanto imperioso telegramma del Ministero, così concepito: *«Scoprechiate le casiff»* E così fu fatto.

Ora che popolazioni nelle quali si esercitano tali spietati atti di fiscalismo brutale ed incosciente protestino con quanto fiato hanno in corpo, mi pare ancora il meno che possano fare.

Questo non è ancora che uno dei lati meno importanti della questione; e se Ella, egregio signor direttore, me lo consente, in una mia prossima corrispondenza la esaminerò anche sotto parecchi altri punti di vista, dai quali si vedrà come siano fondati i lamenti del Mezzogiorno e come sia tempo che l'Italia pensi presto, non solo all'atto di contrizione, ma anche a quello di buoni propositi seguiti con determinati criteri obbiettivi, e senza indugio.

F. Turbiglio.
Deputato al Parlamento.

Il Giurì Afan de Rivera.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 19,50:

La costituzione del Giurì invocato dal generale Afan de Rivera stenta a nascere. Credo che sarebbe stato molto più agevole se il presidente avesse avuto la mano un poco più felice nel comporlo, e se avesse avuto la precauzione d'interrogare prima i deputati scelti da lui. Bianchieri ha detto di no perchè positivamente deve assentarsi subito dopo i ricevimenti del primo dell'anno, e forse anche perchè la composizione del Giurì gli è parsa meno rispondente all'alto mandato che gli fu conferito. Dal Verme ha detto di no per chè avrebbe desiderato la compagnia di Bianchieri. Non si è pensato a chiamare nel Giurì alcuno del gruppo radicale, e si è scelto il Pansini, che si sarebbe trovato a disagio, dopo ch'egli fu il difensore del giornale accusatore, nella causa promossa dall'Altobelli.

Dal momento che esiste una deliberazione della Camera, ora bisogna in qualche modo eseguirla; ma la via per giungervi, non è ancora trovata. Vi si penserà forse durante le vacanze, ma l'affare è imbroglialissimo.

S.

Il progetto sul divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,30:

Chiudendosi la sessione parlamentare, insieme a tanti altri cadrà anche il progetto sul divorzio. Ma i proponenti lo ripresenteranno subito nella sessione nuova, chiedendo che sia ripreso allo stato in cui si trova, cioè allo stato di relazione.

Le tariffe ferroviarie.

Roma, 22 *(Stefani)*. — La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie, presieduta dall'onorevole Saporito, ha proseguito oggi le discussione sulle tariffe dei viaggiatori.

L'on. Nocito gravemente infermo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15,10:

Il deputato Nocito è stato colto da improvviso malore mentre riposava. Si tratta di apoplessia; nessuno è ammesso al suo capezzale, tranne gli intimi. Il caso è giudicato gravissimo.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,5:

Gli ingegneri Talamo e Mainardis vennero citati dalla Presidenza della Camera per la mancata esecuzione del progetto della nuova aula.

— La Commissione delle cattedre dei licei e degli istituti tecnici ha proposto per la cattedra di storia al Liceo Umberto I di Roma il prof. Oberziner; a quello di Bologna il professore Felici-Angeli; a Venezia il prof. Kirner.

— Notizie da Orte segnalano un assembramento nella piena del Tevere che oggi era già rimarchevole.

— Oggi la Regina vedova si è recata al Sudario, dove si è trattenuta a pregare per oltre tre quarti d'ora. Nel tardi si recò al Quirinale.

— Il senatore Boccardo, con una lettera alla *Tribuna*, smentisce le voci pubblicate intorno alle sue dimissioni da presidente della Commissione di vigilanza degli Istituti di emissione. Egli dice che le dimissioni furono determinate dalla necessità di diminuire le sue occupazioni.

— Stamane si sviluppò un incendio, che poteva avere serie conseguenze, in casa del senatore Barracco, al Corso. Ma il pronto accorrere dei vigili lo limitò alla stanza da letto ed al gabinetto.

— Stasera molti studenti dell'Università si recarono nell'abitazione del prof. Nocito, per prendere notizie ed iscriversi sul registro. Le condizioni dell'infermo sono migliorate.

La votazione sui provvedimenti finanziari.

La Camera prende le vacanze.

Plauso al presidente Villa.

(Cont. e fine della seduta di ieri).

GUSSONI combatte l'inasprimento della tassa sui titoli al portatore, perchè sarebbe esiziale allo sviluppo delle Società industriali, che già sopportano enormi carichi fiscali. Ora, ostacolando lo sviluppo delle Società industriali si ostacola lo sviluppo stesso dell'industria nazionale, e quindi si pregiudicano gli interessi medesimi delle classi lavoratrici, poichè delle nuove grandezze l'industria dovrebbe rivalersi sui salari. Prega il Governo e la Commissione di non insistere in questa proposta, o almeno che vogliano escettuare le azioni industriali bancarie e commerciali.

HAVA, relatore, non può accettare gli emendamenti proposti.

Si approva l'art. 3, che implica l'approvazione di tutto l'allegato.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, domanda che la seduta sia sospesa per mezz'ora, per procedere al coordinamento della legge.

La seduta è sospesa alle 12,10; si riprende alle 12,40.

VENDRAMINI, relatore, riferisce sul coordinamento dell'allegato *A*.

CARCANO, ministro delle finanze, dichiara che all'allegato *B* non occorre alcuna modificazione. Propone alcune variazioni di forma, a titolo di ordinamento, nell'allegato *C*.

Queste modificazioni di forma sono approvate.

Ricevimento di Capodanno al Quirinale.

Il PRESIDENTE estrae a sorte la Commissione che, unitamente alla Presidenza, si recherà al Quirinale per gli auguri di Capodanno alle LL. MM.

La Commissione risulta così composta: Montagna, Ottavi, Francesco Spirito, Baragiola, Dell'Acqua, Nell, Smurdi-Gianforte, Federici, Merci.

Funebri al Pantheon per Vittorio Emanuele II

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza l'invito alla Camera di assistere alla cerimonia funebre che si celebrerà al Pantheon in memoria del compianto re Vittorio Emanuele II.

Estrae a sorte la Commissione che, in unione alla Presidenza, rappresenterà la Camera alla mesta cerimonia.

Saluti.

MORELLI-GUALTIEROTTI, sicuro di interpretare il voto di tutti i colleghi, manda un riverente saluto ed un cordiale augurio al presidente, che con tanto zelo ed imparzialità ha diretto i lavori dell'Assemblea. Ed un saluto ed un plauso rivolge anche a Giuseppe Zanardelli, pel modo come in questo breve periodo di lavori parlamentari ha attuato una parte del suo programma di Governo. *(Vive approvazioni)*

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, ringrazia sentitamente, e si associa al plauso rivolto al presidente Villa, pel cui tatto e cortesia potè essere condotto al porto tanto lavoro legislativo. *(Vivissime approvazioni)*

Il presidente VILLA ringrazia vivamente l'onorevole Morelli-Gualtierotti e l'onorevole presidente del Consiglio delle affettuose loro parole. Dice che unanime dimostrazione gli può riuscire più gradita di quella che gli può venire dai suoi colleghi; egli ha fatto modestamente il suo dovere e, forte dell'appoggio della Camera, inspirandosi sempre a sentimenti di equità, di imparzialità e di giustizia, continuerà a compiere il suo dovere. *(Vive approvazioni)*

Votazione.

Si vota a scrutinio segreto sul disegno di legge per gli sgravi sui consumi e altri provvedimenti finanziari.

Favorevoli 181; contrari 68.

La Camera approva.

PRESIDENTE: « La Camera sarà convocata a domicilio. Rinnovo i miei auguri ai colleghi. » *(Applausi prolungati da tutte le parti della Camera e dalla tribuna della stampa)*

La seduta è tolta alle 14,25.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14,35:

La Camera è subito molto numerosa, ma attrattante fermamente decisa a terminare stamane i suoi lavori, a costo di spingere la seduta oltre il mezzogiorno.

I singoli oratori, i relatori ed il ministro si limitano a frettolose, quasi telegrafiche osservazioni o risposte. Chi accenna a dilungarsi è subito accolto con rumori. Già i deputati si erano affollati nell'emiciclo a votare a scrutinio segreto e le urne erano già pronte, quando si sospese la seduta per mezz'ora per il colazionamento. Frattanto i deputati cominciano a scambiarsi ad alta voce saluti ed auguri.

Quando, chiusa la seduta, Villa lascia la sedia presidenziale, dalla tribuna della stampa partono calorosi applausi. Villa ringrazia ripetutamente. Anche dai deputati partono s'ecal evviva indirizzati ai giornalisti. Allora molti deputati, guardando in su, applaudono calorosamente.

Commenti al lavoro della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,36:

La *Tribuna* dice che il voto odierno trasmette alla prossima Sessione un'eredità augurosa, cioè quella di compiere quella riforma di tributi che oggi appena si è iniziata.

Conferenza Ferri a sostegno della candidatura Turati.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 17:

Poco fa, alle scuole municipali di via Piacenza, l'on. Ferri tenne una conferenza a sostegno della candidatura del Turati.

Non ostante il pessimo tempo, assisteva una gran folla di socialisti, appartenenti alla Federazione ed all'Unione.

Ferri negò di aver suggerito alla Direzione del partito l'opposizione del Turati, di cui protestò le tendenze riformiste in opposizione alle sue, rivoluzionarie.

Disse però che nel partito c'è posto per tutti, e Turati, che è un forte polemista ed un esperto uomo parlamentare, ha tutto il diritto di rientrare alla Camera.

Perciò il dovere dei socialisti è quello di rieleggerlo.

Ferri, molto applaudito, terminò inneggiando alla rivoluzione sociale.

I turatiani furono meno espansivi degli altri negli applausi.

Contro, che doveva intervenire, telegrafò che i lavori parlamentari lo trattenevano a Roma.

Una dimostrazione per Ferri a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20,30:

Stamane non vi fu alcuna dimostrazione contro l'on. Ferri a piazza Dante, dove, invece, si recarono in un centinaio i socialisti. Attesero un poco e poi si avviarono verso via Toledo, gridando: *Viva Ferri!* Passando sotto i balconi del *Pungolo Parlamentare* ripeterono il grido. Giunti in piazza dello Spirito Santo buon nerbo di guardie e di carabinieri impedì loro di proseguire. Avvenne una breve colluttazione che generò in confusione, tanto che alcuni negozi si chiusero.

Un giovanotto socialista fu stretto contro una vetrina del negozio Gallisch. Il giovanotto, per liberarsi, alzò il bastone e ruppe una lampada elettrica del negozio stesso, la quale cadde ferendo un fattorino alla testa.

Dopo uno squillo di tromba i socialisti si dispersero, ma si riunirono tosto nuovamente intorno agli arrestati.

Gli arrestati, in numero di sei, furono più tardi rilasciati per ordine del questore.

Alla vigilia di una guerra fra Cile ed Argentina?

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 15,5:

Notizie telegrafiche di ieramane da Buenos Aires annunciano che il Consiglio dei ministri, radunatosi iersera alla casa Rosada con l'intervento del presidente Roca, ha deciso di rifiutare al Cile qualunque soddisfazione relativa alla recente riduzione del territorio di « Ultima Esperanza », per la forma con cui la soddisfazione è stata richiesta, e di richiamare frattanto immediatamente il ministro argentino a Santiago, signor Portela.

La rottura fra i due paesi è così completa. Si fanno da ambe le parti febbrili preparativi, per quanto si speri ancora di evitare un conflitto armato.

Le vie di Buenos Aires iersera sono state percorse fino a tarda ora da una folla immensa acclamante alla guerra.

***

La *Stefani* ci comunica da **Valparaiso**, 22:

L'Argentina ha richiamato il suo rappresentante da Santiago. La Legazione resta affidata al segretario. Le relazioni argentino-cilene non sono però ancora rotte.

***

La *Stefani* ci comunica da **Buenos Aires**, 22:

Pretendendo il Cile che l'Argentina debba abbandonare i territori che le appartengono e rifiutando l'accordo proposto dall'Argentina, questa decretò richiamare il suo ministro a Santiago.

I negoziati rimangono sospesi, ma si spera ancora di evitare la guerra.

Dimostrazioni popolari percorrono le vie, plaudendo all'attitudine del Governo.

Una seduta agitata al Municipio di Parigi.

L'ecc della commemorazione di Baudin.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 15,40:

Contrariamente a quanto si temeva, l'inaugurazione del monumento a Baudin si è svolta sino alla fine in ordine perfetto.

Era stata costrutta un'unica tribuna. Il presidente Loubet fu applauditissimo. Applauditi, benchè uditi da pochi, furono anche i discorsi del presidente del Senato, Fallières, del presidente della Camera, Deschanel, e di Waldeck-Rousseau.

Al momento in cui le Autorità lasciavano il luogo della cerimonia, prese subito la parola il presidente del Consiglio municipale, Dausset. Egli però fu interrotto da grida assordanti di: *Viva la Repubblica! Abbasso Dausset!* La folla, avanzandosi, respinse l'oratore fin sotto al portone di una casa vicina, senza però maltrattarlo.

La folla accompagnò anche con grida ostili i consiglieri nazionalisti mentre se ne andavano.

***

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 23,25:

Dopo la partenza del presidente, i consiglieri municipali radunatosi all'Hôtel de Ville, e ripresero la seduta come se non fosse stata interrotta.

Però la consultazione dei consiglieri municipali ed i battibecchi con i socialisti erano tali che la seduta non fu che una continua discussione intorno agli incidenti della giornata.

I consiglieri *Dubuc* ed *Aufray* si lagnarono amaramente che gli agenti di polizia abbiano impedito quasi colla violenza la ricatata del Municipio.

Dubuc narrò che uno gli disse un pugno, e che egli lo rese, gridando: *Viva la Comune!*

« Gli ufficiali della pace — narra Dubuc — arrivarono per arrestarmi, ma ricattai a viva forza, ed ora protesto contro l'attentato di cui fui vittima. »

Il prefetto della Senna disse che aveva dato le spiegazioni necessarie al segretario generale del Municipio e che a questo doveva rivolgersi per avere soddisfazione.

Ad ogni modo il prefetto assume la completa responsabilità di quanto fecero i suoi dipendenti.

La seduta fu tolta alle ore 17, in mezzo a grande agitazione.

Fuori, invece, era tornata la calma.

La città aveva la fisionomia a' tutte ed i boulevards erano animatissimi. La fiera di fine d'anno.

La verità circa l'aggressione di Roosevelt

Washington, 22 *(Stefani)*. — La notizia pubblicata all'estero circa l'aggressione di Roosevelt è smentita. La verità è che nel pomeriggio di giovedì, lungo il viale Massachussets, un fabbricante facchino urtò Roosevelt mentre passava. Un agente di polizia arrestò l'ubbriaco, che però poco dopo fu rilasciato.

Il Portogallo riconosce l'annessione del Transvaal.

Madrid, 22 *(Stefani)*. — Si ha da Lisbona che il *modus vivendi* firmato dal governatore di Mozambico e dal governatore della Colonia del Capo, relativamente al transito delle merci da Lorenzo Marquez pel Transvaal, implica il riconoscimento dell'annessione del Transvaal al territorio britannico. Alcuni giornali biasimano il Governo di aver riconosciuto il dominio britannico quando le altre Potenze si astennero ancora dal farlo.

Il prestito al Parlamento bulgaro.

Roma, 22 *(Stefani)*. — Alla Sobranje, Karavelow lesse una dichiarazione in cui è detto che il principio di lavorare a restare alla Presidenza del Consiglio, la qual cosa egli accettò, sperando che la Sobranje approverà il prestito, assolutamente necessario. Domani, pertanto, si discuterà il prestito.

Una lapide patriottica a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 11,10:

Il Consiglio municipale deliberò di collocare una lapide che ricordi il grande Comizio tenutosi in favore dell'Università italiana.

« IL NUOVO IDEALISMO »

CONFERENZA DI ANTONIO FRADELETTO.

(Resoconto stenografico della « Stampa »).

Alle ore 15, di poco trascorso, Antonio Fradeletto si presenta alla ribalta. L'uditorio, foltissimo, che gremisce letteralmente la vasta sala del teatro Alfieri, scoppia in una lunga ovazione. Ristabilita la calma, il valoroso oratore incomincia.

« La storia delle tendenze intellettuali e delle idee morali dei tempi nostri, considerata con larghezza di sintesi, si arriga in tre fasi successive, le quali si rispecchiano palesemente nella letteratura: precipua sotto tale riguardo la letteratura di Francia, prima sempre ad accordare o segnalare i rivolgimenti dello spirito pubblico.

« Caduto appena Napoleone, un soffio di misticismo prima, poi di gaiezza aspirazioni corse l'Europa. Già dall'esiglio di Sant'Elena l'imperatore aveva potuto assistere alla ricomparsa delle aspirazioni ideologiche. « Nulla di più alto delle idee; nulla di più disprezzabile dei fatti », si potè scrivere a quei tempi: la vita interiore, assorbita e depressa dalle esterne potenze, traboccò senza freno; e l'espressione ma più simpatica brillò nel romanticismo del 1830.

« Allora gli scrittori trassero i loro tipi non tanto dalla osservazione esterna, quanto dalla propria idealità, dai propri sogni: l'individuo, la psiche furono glorificati, e la foga della fantasia, che spesso alterava i contorni reali, diede origine ad una fioritura lirica, di cui per secoli intesi il mondo non aveva conosciuta l'eguale.

« Secondochè erano trascorsi poco più di trent'anni, ed a quelle aspirazioni idealistiche succedeva uno spirito opposto. Sorgeva allora una filosofia di fatti e d'analisi, affermante non doversi mai procedere oltre i confini della osservazione e dell'esperienza. Quanto più le speculazioni ideologiche tramontava, altrettanto grandeggiavano le scienze fisiche; all'idealità morale sottentrava il rigido determinismo. E dalle affermazioni di questo nuovo periodo il positivismo nasceva.

« Gli è così che nuovi degni estetici arrisero al poeta. Anche nella letteratura si tentò di introdurre il principio scientifico; dall'anima umana le miserie in ispecie attrassero l'artista; e per opera di Emilio Zola si giunse a proclamare una crisi, in cui il positivismo trionfante dava battaglia all'idea.

« Ora, per contro, da oltre un decennio assistiamo ad orientamenti affatto diversi, che in parte ripongono la precedente, in parte la completa, in parte ad essa contrasta. La preoccupa per la persistente sollecitudine di osservazione; la completa per la nuova ricerca di sintesi; vi contrasta infine per la rivendicazione dei diritti spettanti all'idealismo.

« Parve a molti che se il vecchio edificio dell'ottimismo provvidenziale era stato a ragione abbattuto, si fosse però dato interpretazione troppo fosca alle leggi della vita, ed il determinismo umano si affermasse in guisa troppo meccanica e passiva, togliendovi la reazione dell'elemento spirituale. Ed ancora una volta questa nuova orientazione degli spiriti si rifletteva nella letteratura, che fu ripresa dal bisogno di amare, sperare e credere; si lamentò allora allo stadio delle teorie morali: si abbandonò agli incanti del sogno; si rivestì persino nelle ardue forme del simbolo.

« E come le due fasi precedenti avevano avuto intolleranza ed eccessi, così questa novella, ultima nata, trascorse il segno, trovando la formula sua nelle parole notissime del Brunetière, che proclamava: « La bancarotta della scienza! »

« A ciò fu vittoriosamente risposto tracciando il quadro dei meriti che la scienza ha nell'intima essenza sua e nelle indistruttibili scoperte. Solo, poichè i seguaci della corrente, che venne detta « il risveglio dell'anima », non sconoscevano il valore reale e pratico di tali scoperte, ma ne imponevano l'efficacia ideale o morale, così importa a noi dimostrare come la scienza sola, anche senza intrusione di elementi estranei, seppia restituire rispondere alle condizioni necessarie per tener vivo il culto dell'idealità umana. *(Applausi)*

I FATTORI DELL'IDEALITÀ.

« In ogni tempo, nel fatticeo cammino attraverso i secoli, l'idealità umana sorse per l'azione isolata o variamente combinata di quattro elementi: 1.o Una fantasia coordinatrice; 2.o Una fervida vena di sentimento; 3.o Un concetto profondo dell'umanità; 4.o Una teoria o per lo meno un intuito universale delle cose esistenti.

« Ora, vediamo brevemente se la scienza sia fatta per cavarvare questi fattori indispensabili.

1.o — LA FANTASIA.

« Anzitutto, sarebbe egli possibile dire che il volo di questa sia limitato dalla conoscenza scientifica? O non sembra più ragionale concedere che esso siasi allungato man mano si allontanano i confini del mondo?

« Le elucubrazioni di Lucrezio, i cori degli angioli medioevali cedono ormai di fronte a concezioni maggiori; e l'opera stessa dei sette giorni biblici sembra fatica bambinesca in confronto col meraviglioso e costante lavorio della natura.

« Ma v'ha di più. Noi possiamo affermare che la scienza procede in modo analogo alla fantasia, poichè come questa « combina fra loro fatti lontani, e nelle cose trasfonde il senso della vita ». Onde, allorquando l'indirizzo della scienziato si avverte di nuovi rapporti tra fenomeni sparsi, quando, come Spencer osservava, nella materia apparentemente inerte afferra l'occulto lavorio della forza, allora la missione del mondo in noi si allarga, poichè lo spirito a grado a grado assurge alla visione di un universo ad imagine sua pensante e senziente.

« Si è detto che il positivismo disseccò le fonti del meraviglioso, cui la fantasia del poeta sempre si venne abbeverando. Ma non è difficile rispondere che molte forme del meraviglioso sono e saranno sempre intangibili, come ad esempio avviene in quelle descrizioni di fatti psichici che mirabilmente si riveiano nelle creazioni fantastiche del Poe: ove, con veri trovati ed imagini, la tristezza profonda dello spirito sofferente trova rispecchiata una profonda legge, forse per altra via meno afferrabile.

« Inoltre, nè il mito, nè la leggenda verranno mai proscritti dal dominio dello spirito; donde due nuove fonti per il meraviglioso. Tutto quanto si è fatto o si potrà fare per dimostrare l'inanità storica dell'uno o dell'altra, nulla potrà togliere l'infinito valore umano ed universale; umano, perchè a crearli concorrono il lavorio e l'attività della specie; esotico perchè mostra stessa origine loro garantisce l'innocenza, la schiettezza, l'impronta, fattori eterni di bello. »

Da questo punto, continuando mirabilmente l'analisi, l'oratore rileva finemente quanta poesia sorga dalla vita intima degli esseri, sulla rispondenza dei fatti umani coi fatti della natura universa; è l'argomentazione di Claudio Bernard riflessa da Arturo Graf nello studio sulla « Crisi letteraria », da cui scaturisce l'elemento potentissimo della scienza nell'arte.

Prosegue allora, esaminando il secondo elemento, cioè

2.o — IL SENTIMENTO.

« Questo secondo fattore, che vedemmo essenziale, è allargato dall'educazione scientifica, non soffocato e depresso, perchè tutto quanto tende a farci considerare gli esseri come fossero tra loro isolati, conduce al più brutale egoismo; quanto per contro riesca a stabilire fra essi un rapporto, è fatto logica di mutua e pietosa simpatia.

« Su ciò, con esempi storici, si aggirava l'argomentazione da cui scaturisce il principio intuitivo dell'utilità anche morale della scienza. Se i secoli scorsi videro tanta tortura e tanto sangue, se la stessa rivendicazione dei diritti dell'uomo costò lagrime ed scatombi, fu per l'isolamento dell'uomo, nel concetto passato. Verità assolute, dogmatiche conducevano fatalmente ad assolute e crudeli repressioni; la conoscenza della relatività guida ad essere pietosi.

« E chi si è adoperato più della scienza per far trionfare negli animi la tolleranza o la temperanza? Una spirito retrivo tende sempre a considerare il passato con ossequio superstizioso: uno spirito ribelle per contro tende a considerarlo con disprezzo. Ma per uno spirito scientificamente temperato ossequio o disprezzo spariscono, come giudizi egualmente irrazionali. Infatti, se da una parte egli accoglie i progressi compiuti, per l'altra ancora riconosce che ogni progresso è conseguenza legittima degli sforzi che lo precedettero, e degli antichi errori, di cui è fatalmente seminata la via d'ogni gloriosa conquista.

« Del resto, le stesse scoperte che scatenarono così terribili, o non si volgono esse a nostro beneficio? Così, la scoperta dei micro-organismi, che sembrò sulle prime spaventosa per le insidie ch'essi rivelava, o non rimase ora a nostro totale beneficio, guidandoci a stabilire nuove analogie fra la grande arte e la scienza: la prima delle quali dalle rappresentazioni più terribili trae immagini di forza e bellezza: la seconda dalla constatazione del male deduce l'antidoto per l'umana salute?

« Dunque, non dobbiamo ripetere col Musset: « Noi siamo nati troppo tardi, sopra un mondo troppo vecchio »; ma, ammaestrati degli immani problemi che alla psiche incombono, ammaestrati dalle scoperte a sperare in un progresso sicuro e indefinito, possiamo e dobbiamo conciliare tutto al più di essere nati troppo presto, sopra un mondo troppo giovane!

« Che se la verità scientifica male assimilata condusse al rimpianto nostalgico dei vecchi sogni, dalla rinunzia ad essi può scaturire un virile compiacimento. Ed il giorno in cui l'uomo tenne di adagiarsi sulle fallaci fedi passate, forse quel giorno sentirà in sè maggior pietà per i suoi fratelli; non più cullato dalla lusinga di una provvidenza cui spetti lenire i dolori, ma visto che l'opera umana debba sola cu... e i sofferenti. »

3.o — CONCETTO PROFONDO DELLA VITA UMANA.

« Stiamo al terzo elemento: e tre voci ne suonano ci colpiscono.

« Dice la prima: La nostra civiltà moltiplica le agitazioni sterili; il regime sociale è una trama di ipocrisie e menzogne. Vissi diciannove secoli or sono un nome le cui parole mandarono lampi di verità; ma esse sono ogni sollecato da bassi interessi; ed unico rimedio a tutti i mali è l'astenersi dal lottare deliberatamente contro i mali. Ciò che più conta, dal mondo, è l'anima nostra: in essa soltanto dobbiamo cercare salute.

« Parla una ne'altra voce: Il regime odierno deprime la massima energia dell'individuo; la pietà verso i nostri simili è l'ultima imbelle degli antichi schiavi, divenuti attualmente padroni. Bisogna ricostituire le forze gerarchie dominatrici, perchè sol furono grandi quei popoli che si addurano alla forza.

« Ed una terza per contro ripete: L'umana condotta non è che un momento, un aspetto dell'ordine generale delle cose; le norme che la reggono escono dal fondo medesimo della vita, e si svolgono e si elevano con l'riservi o le svolgersi delle condizioni di questa. « Egoismo » ed « Altruismo » sono due forze egualmente necessarie, la prima allo sviluppo dell'individuo, l'altra a quello della specie. Per mezzo dell'unione loro la vita umana può effondersi: nè l'annientamento, nè l'orgoglioso ostentazione dell'« io » bastano a segnare l'umano progresso.

« Così con varia voce ripetono Leone Tolstoi, Nietsche, Spencer e il nostro Ardigò. Ora, quale fra queste teorie meglio risponde alle necessità dell'umano progresso?

« Non la prima, non la seconda, che lasciano sul fulso interpretazioni di misticismi medioevali o di crudeltà passate; ma certo la terza, che tien conto di tutti i fattori. Essa ci spinge all'azione individuale, ma in pari tempo ne segna i limiti; essa ci fa comprendere che le varie energie fra di loro a ricerca si vanno integrando. E la famiglia umana non è più una turba prosternata intorno ad un simbolo di rinunzia, od un gregge, che a sfermate conciano i crudeli dominatori: è un ente collettivo che cammina ora per i solchi profondi della tradizione, ora per le vie inesplorate, tendendo a meglior avvenire. Essa nota che la forza fu necessaria nei primi tempi per sostenere la vita; ma fu pure necessaria nelle epoche successive la pietà, sola levigatrice dell'umana asprezza, sola rammollitrice dei duri nodi dello animo, da cui si sia contatto scaturirono comodoni gratuiti! » *

carne, che nella rinuncia di ogni potenzialità pensante ritrova il godimento supremo, mistico un ideale divino che riassume tutte le aspirazioni umane, per raggiungere l'ideale infinito. Al vecchio concetto delle passate teogonie, per cui l'uomo si andava man mano allontanando dal suo Creatore, il nuovo principio scientifico ha sostituito la certezza che l'umanità muove giubilante incontro a lui.

« Quante volte si è deriso con amaurosione e plauso lo spettacolo di un medio evo, in cui intere generazioni lavorarono alla costruzione dei templi. Ciascuno portava la pietra, misurava il solco, temprava la colonna, la statua scolpiva: e lo scalpello, ereditato dalle mani dei padri, passava in quelle dei figli, e man mano ecceadeva sotterra una generazione, un tempio saliva verso l'azzurro del cielo.

« Orbene, spettacolo assai più degno di plauso ci presenta oggi ai nostri sguardi. Non più in un comune limitato, ma nel mondo: diversa di fede e di patria, una famiglia sterminata fruga nelle viscere della terra, scruta o pesa gli astri, esperimenta le fonti della vita, analizza la psiche: ed escono dai fatti esaminati fasci di luce e di verità: e le ipotesi si rassodano, e le intuizioni fugaci divengono leggi assodate.

« Questo sono le pietre, questi i solchi, le colonne, le statue del gran tempio che si alza da terra; e dal suo fastigio luminoso nel sole la schiera delle generazioni umane, sempre ascendenti, guarda lontano, guarda verso una irradiazione sempre più pura dell'ideale divino! »

***

Con quest'ultimo squarcio felicissimo, che arrivato dalla lore della parola sollevò ieri entusiasmi, chiudiamo il nostro riassunto: ricordando tuttavia che nella fine, come in rapida sintesi, l'oratore ribadì il concetto di sana modernità, racchiudente il nuovo idealismo non in una negazione pretensiosa di quanto la coltura trascorsa abbia prodotto, ma nella giusta misura con cui l'eredità del passato al contatto della nuova scienza si fonneggia e rassoda.

Ed il pubblico, che aveva parecchie volte interrotto il conferenziere con applausi, gli disse schietta la sua viva approvazione.

Forni municipali.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,5:

Dopo il successo avuto ieri alla Camera col suo discorso, Piero Lucca ha presentato oggi il disegno di legge per l'impianto dei forni municipali. E' stato indotto a farlo dall'incoraggiamento avuto da molti colleghi. Se ne parlerà certo a sessione nuova.

Il progetto mira a promuovere l'impianto di forni comunali, concedendo ai Comuni prestiti di favore ed autorizzandoli a vendere il pane comune al prezzo più equo possibile.

S.

Dal Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,25:

Il *Bollettino delle finanze* pubblica la graduatoria dei vincitori del concorso ad ottanta posti nelle Dogane:

Falchero, della sede di Genova, è il decimonovesimo; Fassò Enrico è il trentaseiesimo; Rampa, di Genova, il sessantaseiesimo; Angelino, id., il settantaduesimo.

Fra quelli dichiarati idonei, che potranno surrogare i vincitori rinunziatari, vi sono: Mansino, Cartella e Cacciandra, tutti di Genova.

Tamagno, vice-segretario amministrativo, è trasferito da Udine a Pavia; Valentino, ufficiale nelle Dogane di Genova, è richiamato dall'aspettativa; Brisi, capo-tecnico alla Manifattura dei tabacchi a Torino, è trasferito a Milano; Rubegni, aiuto-agente ad Arti, è trasferito a Radicondoli di Toscana; Mattoda è nominato volontario di ragioneria a Torino; Boschi id. a Sandrio; Mantotti id. a Torino.

L'arresto d'un anarchico vicino al Quirinale

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,30:

Nel pomeriggio si è arrestato in piazza del Quirinale un anarchico, mentre scriveva sulle mura della Reggia un'espressione anti-monarchica. Si qualificò per certo Raimondo Gambarotta, settantaquattrenne, da Montefalco.

L'elezione politica di Cherasco.

Ci telegrafano da Cuneo, 22, ore 24:

Nonostante il tempo pessimo e la pioggia dirotta che imperversò tutta la giornata, il concorso alle urne fu assai grande.

Ecco il risultato di 24 sezioni:

Iscritti 5725, votanti 4209. Carreno raccolse 2425 voti; Chicco 1638.

Manca ancora il risultato di 10 sezioni, fra cui quella di Farigliano.

L'esito di queste sezioni, però, non potrà spostare il risultato.

E' notevole il fatto della maggioranza ottenuta da Carreno nelle sezioni di Doglioni e di Lequio Tanaro, dove sembrava, invece, che Chicco dovesse avere la prevalenza.

Il risultato definitivo dell'elezione di Messina

Messina, 22 *(Stefani)*. — Il Collegio. Risultato definitivo: Faranda voti 2116, Cammareri 447.

Nel Collegio di Gallipoli.

Lecce, 22 *(Stefani)*. — Risultato definitivo: Iscritti 3754, votanti 2002: De Viti de Marco voti 2128, Scarpa 702. Nulli, dispersi e contestati 72.

Al II Collegio di Messina.

Messina, 22 *(Stefani)*. — Elezione politica del II Collegio. — Risultato di sette sezioni: Iscritti 2083, votanti 1429: Faranda voti 1029, Cammarori 334, contestati e nulli 9. Manca una sezione.

Un discorso dell'on. Albertelli.

Ci telegrafano da Parma, 22, ore 14,55:

L'on. Albertelli tenne al Politeama un discorso sopra l'azione dei partiti popolari e sulla loro scissione, dicendo che la logica insegna a Bacrini. Criticò anche l'esagerazione degli scioperi.

L'adunata annuale dell'Accademia della Crusca

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 15,10:

Oggi ebbe luogo la solenne adunanza dell'Accademia della Crusca. Il segretario Mazzoni, fatta una strenua difesa dell'opera dell'Accademia, annunziò che il famoso vocabolario nella stampa è giunto alla parola « lizza » e nella compilazione alla parola « mandamento ».

L'Accademia nominò vincitori del premio Rezzi il prof. Vidari, insegnante a Vigevano, e il prof. Puccini, insegnante a Pistoia.

Quindi Rigutini fece l'elogio di Bronzo Bianchi.

All'Università di Palermo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,45:

La Commissione per la cattedra di professore straordinario di storia, lingua e letteratura neo-latina all'Università di Palermo ha proposto il prof. Zingarelli.

Il varo del piroscafo *Jolanda*.

Livorno, 22 *(Stefani)*. — Stamane si è varato felicemente nel cantiere Orlando il piroscafo *Jolanda*, della Società delle Puglie.

L'anniversario dello sciopero di dicembre a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 19,30:

La nostra Camera del lavoro aveva indetta per oggi la commemorazione dello sciopero generale di dicembre, invitando a pronunciare un discorso, come già vi pronunciarono l'on. Bissolati.

Il Municipio avendo negato un locale chiuso, la riunione si tenne all'aperto, al largo di via Caffaro, malgrado la pioggia continua, insistente. Circa duemila operai parteciparono al Comizio, che fu presieduto dall'operaio Calda, segretario della Camera del lavoro.

Il Calda, accennato allo scopo della riunione, diede la parola all'on. Bissolati, che parlò lungamente, di frequente interrotto da applausi, ricordando che la manifestazione imponentissima del proletariato genovese costrinse il Governo a riconoscere il diritto di sciopero.

L'oratore accennò alle impressioni riportate al suo giungere in Genova, in questo centro febbrile di operosità, nel momento dell'astensione del lavoro, e tratteggiò splendidamente il significato civile e politico di quella protesta.

Terminò ricordando l'opera dei rappresentanti degli operai in Parlamento, ed annunciando la borghesia a non usare la violenza contro le pacifiche manifestazioni dei lavoratori, se non vuole affrettare l'ultima sua ora.

Parlarono ancora Chiesa e alcuni operai, e il Comizio si sciolse, votando un saluto all'on. Cabrini e un ordine del giorno di plauso per Ferri.

L'on. Pellegrini, giunto quando il Comizio stava per chiudersi, venne fatto segno ad una vivissima manifestazione di simpatia.

Finita la riunione, una massa di operai percorse le vie principali, facendo una dimostrazione ostile al Municipio, che aveva negato il locale, e cantando l'*Inno dei lavoratori*.

L'epilogo di un furto avvenuto due anni fa.

Ci telegrafano da Spezia, 22, ore 20,5:

In compendio di un furto avvenuto circa due anni fa, la Questura rinvenne e sequestrò presso certa Vergassola Angiolina oggetti varii, del valore intrinseco di L. 50,000, appartenenti alla defunta marchesa Oldoini Verasis di Castiglione. Fra gli oggetti sequestrati esistono porcellane, argenterie, ornamenti d'oro ed un Cristo d'avorio di gran pregio. La Vergassola è stata arrestata. Il fatto, conosciuto in città, produsse un'immensa impressione.

Un dono del Duca degli Abruzzi al fratello del capitano Stokken.

Cristiania, 22 *(Stefani)*. — Il Duca degli Abruzzi ha inviato in dono al capitano Stokken, a Sandefjord, fratello del membro della spedizione del Duca al Polo Nord, un bellissimo orologio. Nella lettera accompagnante il dono, il Duca esprime il suo dolore per la morte del fratello capitano, il cui nobile carattere ebbe occasione di apprezzare.

Il dietroscena della ritardata convalidazione D'UN SENATORE

Ci scrivono da Roma, 22:

Può essere di qualche interesse per la cronaca politica di questi giorni il conoscere il retroscena della convalidazione della nomina dell'onorevole Lorenzini a senatore del Regno. Premetto che in Roma si credeva generalmente ch'egli sarebbe stato uno dei primi convalidati, perchè nessuno mai al mondo aveva parlato male di lui e perchè egli ebbe nientemeno che nove legislature. Quando si vide che la convalidazione ritardava, cominciarono le preoccupazioni sue e degli amici, e si domandavano notizie; ma la risposta fu che la Commissione, composta di uomini attempati, lavorava a suo agio e che non v'era niente.

La sera in cui fu convalidato Musi, un senatore, capitato a Montecitorio per sue faccende, narrò a parecchissimi amici e in tutta confidenza, che non rimanevano più da convalidare che due senatori, Vischi e Lorenzini.

Allora un ex-deputato, amico intimo del neosenatore, domandò che motivo potesse esservi per ritardare la convalidazione di Lorenzini, e seppe ch'era giunta al Senato una lettera anonima, nella quale accennavasi ad un'inchiesta fatta tempo addietro dalla provincia di Roma, e sulla quale, *certamente bene*, si trovavano gravi addebiti a carico del Lorenzini.

Questo fu informato, e sicuro del fatto suo, certissimo che in quell'inchiesta egli cateva come il cavolo a merenda, adoprossi a stornare il colpo proditorio; mandò subito al presidente del Senato una formale dichiarazione dei cinque consiglieri provinciali che fecero l'inchiesta, nella quale egli era messo assolutamente fuori di causa, e vi aggiunse altri documenti atti a provare la sua illibatezza. Pareva che tutto dovesse essere finito, invece così non era che al principio.

La Commissione domandò di vedere l'inchiesta, e poichè don Felice Borghese, presidente della Deputazione provinciale e senatore, dichiarò che di suo non poteva darla, trattandosi di un documento segreto, la chiese ufficialmente per mezzo del Ministero dell'interno. Giolitti scrisse senza cerimonie alla Deputazione, che o glie la davano o l'avrebbe mandata a prendere coi carabinieri. L'ebbe una mattina, alle 9,30, e alle 9,45 la mandò pari pari al Senato.

La Commissione pel Lorenzini la esaminò, e tanto si persuase che non v'era nulla, che credette ad una svista, e che le avessero mandata altra carta fuorchè quella richiesta; ne avvertì il Ministero, che ne avvertì la Deputazione, la quale rispose che non aveva altro.

Ciò malgrado, in Giunta, la convalidazione fu approvata solo a maggioranza, senza che si sia mai potuto sapere perchè, e neppure se i voti furono 3 e 2, o 4 e 1. Il marchese Vitelleschi, che in tutto questo si è condotto da perfetto gentiluomo, fece, per mezzo di un comune amico, avvertire il Lorenzini affinchè vedesse lui se gli si convenisse di esporsi al rito del Senato o attendere piuttosto che certi attriti, certe passioni si fossero calmate. « Ho la coscienza tranquilla, — rispose Lorenzini; — voglio il voto: e tanto peggio pel Senato se, per un'infame lettera anonima, non convaliderà la mia nomina. »

Lunedì si doveva votare, quando venne fuori la proposta Casalis e la domanda di un Comitato segreto. Allora si vide spuntare all'orizzonte una vera e propria questione politica, la quale si sarebbe combattuta sul corpo di Lorenzini.

Dati gli umori del Senato e dato l'attrito fra ministeriali e Opposizione, le più sinistre previsioni turbarono durante due giorni gli animi di Lorenzini.

Fino a ieri mattina durarono le incertezze, e in casa del senatore l'ansia fu crudele e tormentosa. L'idea d'una sconfitta possibile solo sottomano tutta una numerosa famiglia, e a lui, malato in letto, uscirono spesso di bocca propositi d'estrema disperazione. Voi sapete che tutto è finito bene, grazie principalmente alla netta e franca dichiarazione del Vitelleschi. Sono rimaste un po' di palline nere, ma questo non guastano più.

Vho narrato tutta questa cronaca non per vaghezza di minuzie, ma perchè si veggia quanto male può fare ancora una lettera anonima e quanto è necessario che il regolamento del Senato, per quello che è della verifica dei senatori, sia corretto. Oramai ne sono persuasi tutti in Senato, e vedrete che prima che passi un mese le modificazioni saranno fatte.

N.

Un pericolo per il commercio italiano.

Belli ci scrive da Marsiglia:

I porti del Mediterraneo — e più specialmente Genova — sono minacciati dal più grande canale del mondo.

Si tratta d'una iniziativa presa dall'imperatore di Germania per la costruzione d'un immenso canale trans-europeo tra il mar Baltico e il nuovo Adriatico, avente una lunghezza di 2230 chilometri.

La spesa non sarebbe eccessiva, perchè su quattro quinti del percorso, sarebbero utilizzati i corsi d'acqua navigabili. La parte da costruire si ridurrebbe dunque a 485 chilometri.

Da Stettino a Kassel in Slesia, e, forse fino ad Adelberg, si utilizzerebbe il corso dell'Oder. Il canale sarebbe poi scavato nella direzione di Komarn, sul Danubio, e seguirebbe la Save fino a Sisseck e la Kulpa fino a Karlstadt.

Di lì, fino a Fiume, non vi sarebbe altra difficoltà che la costa traversata dalle Alpi Giulie.

Questo canale, il quale sarebbe interamente sul territorio austro-prussiano, porterebbe, certo, dei danni considerevoli ai porti del Mediterraneo ed ai commerci italiano, svizzero e francese, perchè le ferrovie attraversanti le Alpi perderebbero tutta la loro importanza per il trasporto delle merci, ed anche la stessa Russia occidentale potrebbe approfittare di questo canale.

I GRANDI VANTAGGI DEGLI ABBONATI NEL 1902

L'Amministrazione del nostro giornale ha disposto di fare ai suoi abbonati il più bel regalo e il più sicuro che immaginar si possa, diminuendo il prezzo di abbonamento a

LIRE 16,50.

Con lire 16,50 si ha il giornale tutto l'anno e si risparmia così lire 1,50, avendo la comodità di ricevere il giornale in casa.

Aggiungendo lire 1,50, cioè pagando lire 18 (più centesimi 60) per la spedizione, si ha diritto a scegliere per lire 5 di libri della Ditta Roux e Viarengo, dei quali, a semplice richiesta, si darà catalogo *gratis*.

Inoltre, tanto coloro che pagarono L. 17,75 (abbonamento speciale dal 1° dicembre 1901 al 31 dicembre 1902), quanto quelli che pagano lire 16,50, quanto quelli che pagano lire 18 prendendo l'abbonamento prima della mezzanotte del 31 gennaio 1902 concorrono agli splendidi premi di cui diamo sotto l'elenco.

Il concorso a questi premi è assolutamente gratuito: è un regalo in più che l'Amministrazione offre ai suoi abbonati, come pure gratuita è la consegna fatta in Torino ai vincitori.

Noi non facciamo pagare i premi ai nostri abbonati colla trovata d'aumentare notevolmente il prezzo d'abbonamento causa le spese d'imballaggio o di spedizione.

Ecco l'elenco degli splendidi premi:

1° Premio

Un Automobile da viaggio a 4 posti

della Fabbrica DARRACQ

del valore assoluto di Settemila Lire

La fabbrica DARRACQ è una delle più rinomate nello sport automobilistico e conta già numerose vittorie (28 primi premi, 2 secondi e 2 medaglie d'oro dei Ministeri) in *matchs*, corse e gare d'ogni sorta. La vettura che abbiamo da essa acquistata è della forza di 7 cavalli, elegantissima, dotata di tutti gli accessori (fanalucci, fanali, pompa, chiatori, ecc., ecc.), di ultimo modello con gomme Michelin rinforzate e garantite all'abbonato vincitore, come venne garantita a noi, per un anno. La carrozzeria è stata fabbricata dalla ditta E. Alessio di Torino.

Ma il nostro primo premio ha anche una preziosissima attrattiva di più. L'abbonato che la sorte avrà favorito con il primo premio, potrà a sua scelta, invece dell'automobile, ritirare al nostro Ufficio d'amministrazione, il giorno dopo l'estrazione, la somma di **Lire 5000 in contanti** (Cinquemila).

2° Premio. — « RUTH » **Statua in bronzo** di PIETRO CANONICA, del valore di **lire *2500*.**

È, questa Ruth, una delle opere più geniali del genialissimo scultore, il quale alla freschezza ed alla serenità dell'ispirazione unisce una facoltà di modellatore delle più squisite e delle più esperte.

Ricordiamo poi che a S. M. il Re piacque tanto questo lavoro del Canonica che ne volle avere una riproduzione.

3° Premio. — È un **Motociclo** completo, della fabbrica DARRACQ, del valore assoluto di **lire *1800*,** della forza di 2 cavalli e $^3/_4$ e garantito anch'esso per un anno. Col motociclo *Darracq* vengono dati al vincitore anche tutti gli accessori, e il sedile onde possa servire per due persone. È una fortissima macchina da viaggio che può gareggiare vittoriosamente con quelle di qualsiasi altra fabbrica di automobili, perchè il motociclo *Darracq* battè tutti i *records* recentemente corsi.

4° Premio. — Il **Ritratto ad olio** dell'abbonato o di quella persona che l'abbonato indicherà dipinto dal Prof. GIACOMO GROSSO.

Il suo nome è quello di uno fra i maggiori ritrattisti d'Europa.

Chi per poco ha frequentato le ultime mostre artistiche o le ultime esposizioni ne avrà avuta la prova; ogni ritratto è stata una battaglia vinta, un trionfo.

Il ritratto, che sarà eseguito a mezzo busto, a grandezza naturale, ha un valore di **lire *1000*.**

5° Premio. — Una **Motocicletta "Lilliput"** della forza di 1 HP, ultimo modello. Questa Motocicletta, di costruzione della Casa Ing. EMANUEL di A. ROSSELLI, di Torino, è una delle migliori in commercio. È garantita per un anno da ogni difetto di costruzione e di funzionamento. Il consumo medio di benzina è di L. 1,40 per 100 Km.; può sviluppare una velocità da 12 a 35 Km. l'ora. La bicicletta è munita di pneumatici *Dunlop* originali, possiede al suo attivo numerosi e lunghi viaggi ed è in commercio al prezzo di **lire 750.**

6° Premio. — Una **Macchina da scrivere "Ideal"**, ultimo tipo, del valore di **lire *600*,** della Fabbrica SEIDEL NAUMANN di Dresda.

La macchina « Ideal » presenta il vantaggio grandissimo di aver la scrittura visibile lettera per lettera, per cui riesce facilissimo l'apprenderne l'uso.

7° e 8° Premio. — Due **Paesaggi** di LORENZO DELLEANI: l'uno, rappresenta un paesaggio dei dintorni di Gressoney; l'altro un paesaggio del Biellese. Lorenzo Delleani è il pittore della montagna: un pittore poeta che ne sente tutte le intime bellezze, che ne sa cogliere tutta la solennità e tutto il mistero.

Ciascuno dei due quadri vale **lire *400*.**

9° Premio. — Una **Bicicletta "Rambler"** del valore di **lire *350*** (Trecentocinquanta) di ultimo modello; da uomo o da signora, a scelta del vincitore, acquistata dalla Ditta VITTORIO CROIZAT, di Torino via Gioberti, 11 e 13.

Le macchine « Rambler » sono dai ciclisti tra le più stimate per la loro rigidità, eleganza e scorrevolezza.

10° Premio. — Uno splendido **Fucile da caccia** a percussione centrale, calibro 12, a triplice chiusura Greener, con alette alla Cascat, tubi di rinforzo alle canne, provato alle polveri nitrocomposte della fabbrica PIRLOT et FILSART di Liegi, del valore di **lire *250*** (Duecentocinquanta) acquistato dalla Ditta LUIGI GIACOSA, di Torino, via Ospedale, 10.

11° Premio. — Una elegantissima grande **Tazza d'argento massiccio** con **piattello e cucchiaio.** Tutti i pezzi sono finemente cesellati ed hanno un valore superiore alle **lire *200*.** Il lavoro è stato eseguito dalla rinomata ditta torinese EMILIO GRAMAGLIA.

12° Premio. — Una elegante **Valigia** con **necessaire da viaggio** in pelle di coccodrillo vero, del valore di **lire *180*,** acquistata dalla rinomata Ditta GIOVANNI CASTAUDI, di Torino, via Roma, 24.

13° Premio. — Una splendida **Guarnizione per camino,** del valore di **lire *180*** (Centottanta), **Orologio e Candelabri** di marmo dei Pirenei con statua Stile Liberty, lavoro finissimo della ben conosciuta Ditta ARTICA VINCENZO, di Torino, Portici di via Pietro Micca, 4.

14° Premio. — Una **Macchina fonografica "La Meravigliosa"** mista, completa, con cassetta di lusso, tromba diritta, grande, nichellata e relativo supporto, due diaframmi, un incisore ed un riproduttore, del valore di **lire *155*** (Centocinquantacinque), acquistata dalla SOCIETÀ FONOGRAFICA ITALIANA, Torino, via Carlo Alberto, 24. Questa macchina, di ultima invenzione, serve tanto pei cilindri comuni che pei cilindri *grand-concert*.

Al vincitore di questo premio sarà rilasciata una tessera che dà diritto a ritirare dalla Società sopraddetta un cilindro *grand-concert* e due piccoli comuni a sua scelta.

15° Premio. — Uno splendido **Album per fotografie,** del valore di **lire *150*** (Centocinquanta), acquistato dalla Ditta MASSIMILIANO VEZZOSI di SAVONETTI e BONZIONI, di Torino, via Carlo Alberto, 19 e 21.

16° Premio. — Un **Mandolino di lusso,** del valore di **lire *125*** (Centoventicinque), acquistato dalla Ditta ANNIBALE REALE, di Torino, via Po, 19.

17° Premio. — Uno splendido **Binoccolo "Flammarion" a manico,** in smalto ed alluminio, del valore di **lire *120*** (Centoventi), acquistato dalla rinomata Casa ACHILLE BERRY, specialista in Binocoli, con montature ricche ed artistiche.

18° Premio. — Una **Macchina a cucire "Opel" a pedale,** del valore di **lire *190*** (Centoventi), fornita dall'antico negozio GIUSTETTI e FAVA, di Torino, via Santa Teresa, 12. La macchina « Opel » è oggidì una delle migliori per bontà e perfezione che ci vengono dalla Germania.

19° Premio — Scrivania-Registratore, tipo 201, n° 248059 (con cassetto, con campanello d'allarme e serratura a secreto, in legno finissimo) del valore di **lire *100*,** della Compagnia National Cash Register Cy Ltd. di Dayton-America. Filiale a Torino, via Lagrange, 29.

20° Premio. — Sei buoni per 6 mezze dozzine di Platinotipie eleganti formato speciale « Pasta », del prezzo di **lire *15*** ogni mezza dozzina, della rinomata Platinotipia-Fotografia BERNARDO PASTA Succ. AMBROSETTI, di Torino, via XX Settembre, 3 e via Volta, 4, vicino a Porta Nuova.

21° Premio. — Una elegante **Cassetta** in velluto e tela contenente un **Servizio posate alpacca,** pesante, 1° titolo, per sei persone, del valore di **lire *75*** (Settantacinque), acquistata dalla rinomata Ditta G. CAUDANO e C°, di Torino, piazza Carlo Felice, 10.

22° Premio. — Un **Lume da Salotto,** del valore di **lire *60*** (Sessanta), acquistato dalla Ditta CHIAFFREDO VANIGLIA, di Torino, angolo via XX Settembre e Santa Teresa.

23° Premio. — Una **Cassetta soccorso,** del valore di **lire *60*** (Sessanta), acquistata al Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE, di Torino.

24° Premio. — Un'elegante **Scatola in legno, dipinta a mano,** contenente **"Giandula" e cioccolatini "Talmone"** del valore di **lire *60*,** fornita dalla Ditta MICHELE TALMONE.

25° Premio. — Una **Elegante scatola Corredo** in tela a raso, contenente un ombrellino, un paracqua ed un ventaglio, con montatura in argento, del valore di **lire *50*** (Cinquanta), lavoro della rinomata Fabbrica di Ombrelli di NATALE CAULA, di Torino, via Roma, 20.

26° Premio. — **Un buono** per uno splendido **ingrandimento** (75×88), inalterabile, con elegante cornice, *passepartout* e vetro, del valore di **lire *50*,** della nota Platinotipia-Fotografia BERNARDO PASTA, di Torino, via Volta, 4 e via XX Settembre, 3, vicino a Porta Nuova.

27° Premio. — Uno splendido **Nécessaire de toilette,** del valore di **lire *50*** (Cinquanta), acquistato alla Mostra Campionaria Bertelli.

28°, 29°, 30° e 31° Premio. — Quattro cassette contenenti **Kg. 10** (dieci) di **Caffè del Venezuela;** a ciascuna cassetta è unita una tessera concorrente al regalo di una villeggiatura del valore di lire 20.000 situata sui colli Torinesi, che la Società del Caffè del Venezuela offre alla sua clientela dell'anno 1902

32° Premio. — Un elegante **Servizio da Tavola,** « porta frutta » e « porta dolci » di tre pezzi, in metallo argentato e cristallo colorato, del valore di **lire *40*,** della rinomata Fabbrica LUCCHINI e JUTTNER, di Omegna.

REATI E PENE

Il processo di Chartres.

L'emozionante deposizione della figlia dell'imputato.

Ci scrivono da Parigi, 21:

Anche all'udienza d'oggi del processo contro Brière e Chartres, vi fu una grande affluenza, prevalendosi che si sarebbero avute le audizioni dei parenti dell'imputato. La maggior aspettazione era però per la deposizione della piccola Germaine, la figlia di Brière, unica superstite dell'orrenda strage.

Depongono quindi, favorevolmente all'imputato, alcuni testi a difesa, che però non arrecano alcun interesse.

Fra gli altri, viene poi interrogato anche il signor Cornu, il giudice che istruì il processo. Egli dice che quando esegui il sequestro rimase spaventato vedendo che i quattro fanciulli pezzi di carta si adattavano perfettamente a quello che involgeva il denaro.

Cornu dice che esitò trentasei ore prima di arrestare il Brière, ma poi rimase che era suo dovere l'assicurarlo alla giustizia.

Brière a questo punto provoca un grave incidente, accusando il giudice di aver portato lui alla fattaria la carta che gli ha compromesso.

Il giudice replica che gli duole di non aver cosa al suolo la carta di Brière per meglio esaminare il famoso libretto della Cassa di risparmio, che si disse sia stato rubato insieme agli altrettanto famosi cinquecento franchi.

Finalmente si accosta alla sbarra la fanciulletta *Germaine*, ch'è tutta tremante. Per la sala corre un brivido di compassione.

La Germaine Brière vuole a tutti i piangente, e quando il presidente la incoraggia a dire la verità, essa, con voce interrotta dai singhiozzi, mormora: « Il mio papà fu sempre buono con noi! Ci amava tutti..... Vi chiedo di salvare il mio papà..... rendetemi mio padre! »

Anche il Brière a queste parole prorompe in dirotto pianto. E' forse il solo momento in cui abbia mostrata una emozione sincera.

La scena è in sommo grado impressionante.

Il presidente leva la seduta rinviando a lunedì la requisitoria, e il pubblico esce dall'aula commosso e commentando a lungo.

La condanna d'una diffamatrice.

Ci scrivono da Alessandria, 22:

Nello scorso luglio la giovane Bagliani Giovannina, qui assai conosciuta, veniva querelata di ingiurie dalla signora Borioli Domenica e Pravera Anna, madre e figlia, sue vicine di abitazione.

All'udienza risultò invece non di semplici ingiurie, ma di una vera e propria diffamazione, compiuta in diversi momenti e con singolare pubblicità; e le querelanti, persone di specchiata illibatezza, furono costrette, a tutela del loro onore, di ricorrere per una maggiore istruttoria del processo.

Ora, rinnovatosi il giudizio, il pretore del primo Mandamento condannava la Bagliani, che credette opportuno di non presentarsi all'udienza, alla pena della reclusione per mesi tre e giorni quindici; alla multa di lire 150, al risarcimento dei danni ed alle spese verso le parti lese.

La Pravera erano patrocinate dagli avvocati Domenico Brezzi ed Ami.

Una tale sentenza incontrò nel pubblico, che ne conosceva vicende e fatti, la generale soddisfazione.

Una grave baruffa.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 14,55:

Iersera, sulla strada fra Castelgiuliò e Castelcerino, per questione di interessi vennero a diverbio i contadini Zago Domenico e il figlio Bonaventura coi fratelli Barato Domenico e Ludovico. Il Barato Ludovico riportò una gravissima ferita al collo e una al dorso e versa in pericolo di vita. Gli Zago vennero arrestati. Sul luogo si portarono le Autorità giudiziarie.

Una tragedia amorosa a Saviano.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20,5:

Si scoprì ieri a Saviano (Caserta) una tragedia amorosa, la quale destò molta impressione. Carta Anna Esposito aveva da tempo abbandonato il marito, Raffaele Sperindeo, confessandogli, con lettera, un nuovo amore, ed era andata a convivere, in una modesta casa rustica, con certo Romeo Impanati. Costui, però, privo di lavoro e di mezzi di sussistenza, le rendeva tristissima la vita.

In questi giorni le giunsero catapestri, intimando una prolungata chiusura dell'uscio di casa, lo furarono. Sul lotto giacevano, cadavere, l'Impanati, stringendo una rivoltella, e con una larga ferita alle tempia. La donna si era ammazzata con dei carboni, turando con paglia tutte le connessure della camera.

SPORT

Automobilismo.

Una grande corsa internazionale in Italia.

Alcuni giorni addietro il nostro corrispondente di Nizza ci informava che, in seguito alla proibizione, da parte del Governo francese, della classica corsa di resistenza Nizza-Salon e ritorno, gli automobilisti nizzardi avrebbero deciso di organizzare la loro prova di resistenza sul suolo italiano, e precisamente sul percorso Ventimiglia-Torino. Sembra ora che questo percorso non sia ancora il preferito, a causa del passaggio pericoloso per il colle di Tenda.

I francesi, a quanto si risulta, avrebbero studiato un nuovo percorso, sempre sul suolo italiano. Il punto di partenza della corsa sarebbe Torino, dove i concorrenti francesi si porterebbero alla spicciolata o da Nizza per il colle di Tenda o Cuneo o da Parigi per il Moncenisio.

L'itinerario della corsa per la categoria *Velocità* sarebbe il seguente: Torino, Chivasso, Crescentino, Casale, Mortara, Pavia, Codogno, Cremona, Piadena, Casalmaggiore, Parma, Fiorenzuola, Piacenza, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Torino (chilometri 540 circa).

Quella per i *turisti* sarebbe invece di 225 chilometri, e cioè Torino, Casale, Mortara, Valenza, Alessandria, Asti Torino.

Come è noto, nel 1902 Torino, che oggigiorno è il primo centro automobilistico d'Italia, avrà la sede di una grande Esposizione internazionale del Cielo e dell'Automobile a Torino e nei dintorni avrà avuto un grande programma sportivo per cura dell'Automobil-Club d'Italia.

Fra le gare che quest'ultima organizzerà non mancherà certo una grande prova di resistenza, per cui crediamo che facilmente si avrà l'accordo fra gli organizzatori torinesi ed i francesi. Noi anzi ci auguriamo che l'avvenimento ideato dai francesi abbia ad effettuarsi; Torino sarà così il centro di riunione, nel prossimo mese di aprile, di tutti i più noti automobilisti d'Europa e d'America.

g. g.

Un « match » sul percorso Roma-Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 12,20:

Un importante *match* è stato concluso fra gli automobilisti conte Caracciolo di Napoli e cav. Bergonzi di Roma, e i nizzardi conte Giulio Martelli ed ing. Correl.

Il percorso scelto è Roma-Napoli. La partenza è fissata per il 5 gennaio. Il *match* sarà controllato dalle Sezioni del Touring.

Le due vetture che si adopreranno saranno sinsema Barracq, di forza motrice e peso uguali. Sarà vincitrice quella macchina che avrà compiuto l'intero percorso senza incidenti che dipendano dal motore e che avrà consumato minor quantità di benzina.

Per compiere i 223 chilometri sono stabiliti otto ore di tempo.

Lo « sport » all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,30:

Il lottatore russo Hackenschmidt, vincitore dell'ultimo campionato mondiale, è stato sfidato da Constant le Boucher, il lottatore che riuscì primo dei sei leggeri. Il russo certo accetterà.

— Nel 1902 si disputerà a Londra, al Crystal Palace, la classica corsa ciclistica detta *il cross d'oro*.

— Il corridore ciclista inglese Cashman si è imbarcato a Marsiglia diretto a Buenos Aires.

— Il *recordman* dell'ora in bicicletta Robl non parteciperà più alla corsa del 6 giugno che il 30 corrente incominciarà a Boston.

— A Vienna, in occasione della corsa Parigi-Vienna, avrà luogo nel 1902 una grande Esposizione di automobili.

Premi al merito operaio.

Asti ci scrive da Asti, 22:

Oggi nella sede dell'Unione liberale costituzionale ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi al merito operaio, istituiti dal cav. Umberto Ottolenghi, presidente dell'Unione.

La festa fu presieduta dal sotto-prefetto e dalle altre Autorità. Il vasto salone era gremito di soci.

Il presidente, cav. *Ottolenghi*, apre la seduta con un elevato discorso. Incomincia col ringraziare gli intervenuti e la Commissione aggiudicatrice dei premi.

Si intrattiene a lungo mirabilmente ed assennatamente sui diversi problemi che altamente interessano la questione sociale e la questione operaia.

Accenna a quel che si è fatto, e discorre di quel

che si è promesso di fare, nonchè di quanto si dovrebbe fare.

Dire che è ora di lasciare i miraggi sensuali e le intestine discussioni, e dare esempio di lavoro pacifico e fede nelle istituzioni.

Il cav. geometra *Brizi*, relatore della Commissione giudicatrice, legge una minuta relazione fatta a nome della Commissione.

Ha parlato elevato e di elogio all'indirizzo del cav. Umberto Ottolenghi, dell'avv. cav. Ernesto Artom, del sindaco e di altri benemeriti.

Termina leggendo l'elenco dei premiati.

Il signor *Invernizzi* ringrazia a nome dei premiati. Ha parole elevatissime insegnanti alla unione degli operai per il bene della Patria. Termina mandando un evviva al giovane Re.

Quindi si procede alla distribuzione dei segnati diplomi e premi in denaro.

Nel ramo *Previdenza*: Anerzano Vittorio e Vergnasi Carlo, L. 100 e diploma.

Nella *Mutualità*: Minano Vittorio, Ciaccone Giovanni, Reggiani Giulio, Bernardi Antonio, L. 100 e diploma — Porcellana Federico, Morando Giovanni, Morando Ludovico, Rambaldi Gaspare, Camerano Secondo, Bosia Domenico, Follo Sebastiano, Gamba Pietro, Mayra Giovanni Battista, Gianotti Giacomo, L. 50 e diploma.

Nella *Cooperazione sociale*: Crova Antonio, L. 50 e diploma.

Mutualità e previdenza: Camerano Stefano e Celbasino Edoardo, L. 100 e diploma — Desgattino Giovanni, L. 50 e diploma.

Si assegna inoltre il gran diploma d'onore all'avv. cav. Ernesto Artom in Israel, fondatore della Cassa di previdenza contro la disoccupazione; al sindaco comm. Bocca, fondatore dell'Asilo infantile Regina Margherita; nonchè alla locale Cassa di risparmio.

Al signori Valenti ed Eusebione è stato assegnato il diploma di benemerenza.

La festa, solenne e simpatica, si scioglie dopo avere per acclamazione votato il seguente telegramma a S. M. il Re:

« *Generale Ponzio-Vaglia.*

« Unione costituzionale artigiana, accogliendo solennemente premi merito operaio, istituiti presidente Umberto Ottolenghi, rammenta saldi vincoli affetto associati Popolo al Sovrano, via Ferdinandea immutabile devozione e fedeltà voti pel bene della Patria e del Re. »

Grave infortunio sul lavoro.

Ci scrivono da Ghemme, 22:

Il ragazzo Vervelotti Carlo di Giovanni, di anni 10, mentre ieri rientrava allo scarico di betaname dal vagone, nell'interno della stazione, mancatogli un piede cadde sul binario e il vagone, che era in moto, gli passò sull'addome, schiacciandogli gambe e ventre. Fu tosto portato all'Ospedale Maggiore di Novara, ma ivi ieri stesso moriva dopo lunga e straziante agonia.

Esperimenti di visioni sottomarine

Ci scrivono da Spezia, 22:

Vengo informato che nei giorni scorsi sono stati eseguiti in Arsenale, presso la Direzione di costruzioni navali, interessantissimi esperimenti di visioni sottomarine con gli apparecchi ideati dagli ingegneri navali Bruno e Laureati. Benchè compresi sotto il nome comune di cleptoscopio, i detti apparecchi sono due e ben distinti: il primo dà una vasta visione, stando in una camera chiusa, ad esempio entro un battello sottomarino, di tutto ciò che avviene fuori applicando l'occhio ad un piccolo cannello; l'altro dà le stesse immagini molto più grandi, visibili con i due occhi ad a qualunque distanza entro la camera. Questo secondo apparecchio dai più competenti in materia è stato ludato assai, ed è stato giudicato come la vera soluzione del grande problema della direzione e navigabilità dei sottomarini. Si vedono poi che possa avere utili applicazioni anche in altre costruzioni da guerra, come chiamate, forti, batterie scoperte, ecc.

Arti e Scienze

La " ballata „ di Rostand.

" Ai bambini d'Europa
perchè pensino ai bambini dei boeri „

E' sotto questo titolo che Edmondo Rostand ha scritto, per invito delle dame del « Comitato del soldo per i boeri » una *Ballata di Natale* che venne ieri l'altro, come annunciammo, posta da per tutto in vendita.

Il poeta, in uno slancio di pietà sublime, in un lirismo in cui si ritrova tutta l'abbondanza di immagini e l'entusiasmo generoso di colui che cantò l'*Aiglon* e la *Samaritana*, ha trovato per glorificare i piccoli boeri morti, toli espressioni commoventi che le madri non possono udire senza fremere.

Traduciamo dal *Gaulois* l'intiera ballata:

« Ecco venire il giorno in cui i bambini sono Re, poichè è in quel giorno che la Dolcezza è nata.....; e i piccoli bambini di quei valenti apritori di glorioso impresa, la cui anima non sarà mai esterminata, mussone! Brividi di carne contaminata, essi mugiono negli angoli di campi nauseabondi, e il lor Natale non è un vecchio degli occhi lucenti, ma è uno spettro: non ha tra le sue mani trasparenti casse di trastulli, scatole di confetti, ma piccole bare di differente misura.

« Il ceppo di Natale degli scultri conquistatori è una trave in fuoco della fattoria rubinata. Ma essi, i dolci prigionieri, coi piedini nudi, senza fuoco e senza tetto quale scappatella mosteranno, in qual camino? Morta è la sorella maggiore consumata dalla febbre: il grande fratello ha raggiunto nell'azzurro cupo delle valli quelli che lord Kitchener insegue rinculanti, e ciascuna notte dal recinto sinistro, ove non le tende, e-cono in sfilate meno furtive e più lunghe delle piccole bare di differente misura.

« Cinque mila piccole bare in qualche mese! ma la rosolia è dunque inglese quest'anno! Morti: su mille bambini quattrocentotrentatrè! Che! Natale in casa nostra, la ballae la famiglia; che! tu mentai, o abete, la tua cima illuminata; che! una quantità di ilari personcine fanno dei salti verso il ramo dai frutti d'oro che noi eliminano su loro, e lagnia sguardi di donne spiranti vengon chiudere da mani di vegliardi moribondi tutte quelle piccole bare di differente misura!

« Principi — non siete voi, bambini, i nostri principi bioudi? — dividete i regali di cui vi colmiamo le braccia; donate; bisogna donare, perchè, messo sfiammato, le febbri non mandino più sotto i poggi che si protendono nella valle tante piccole bare di differente misura..... »

Società Promotrice delle Belle Arti. — In conformità dell'annuncio stato ripetutamente pubblicato, ebbe luogo ieri, 22, nel salone della R. Accademia Albertina, gentilmente concesso, l'assemblea generale ordinaria dei soci.

Presiedeva il conte Tosca, ed erano presenti circa 80 soci.

Dopo l'approvazione dei bilanci consuntivo 1901 e preventivo 1902, si procedette alla votazione per le cariche sociali, la quale diede il seguente risultato:

Presidente: Tosca di Castellazzo conte avv. Gioachino.

Consiglieri: Rubino Edoardo, scultore; Pollonera Carlo, pittore; Centrelli Luigi, scultore; Cerina ing. cav. Arturo.

A revisori dei conti furono riconfermati: Bersanino cav. Giuseppe, Damontel conte Lodovico e Macrelli Alfredo.

Durante lo scrutinio l'assemblea deliberò che ai nuovi soci, i quali si iscriveranno nel 1902, dopo i primi 50 a datare dal 15 scorso aprile, vengano a ciascuno corrisposti dieci biglietti d'ingresso all'Esposizione d'Arte decorativa moderna.

Compiuta la proclamazione, non essendo l'assemblea più in numero, si rinviò la lettura della relazione sull'andamento morale ed economico della Società ed ogni altra discussione ad una nuova assemblea, che verrà fissata dalla Direzione.

Per la Scuola tipografica. — Il chiarissimo professore O. G. Molinori, colla smagliante e facile sua parola ieri, al Circolo Filologico, trattenne un pubblico numerosissimo, trattando della *Storia del libro e della stampa nei caratteri mobili*. La conferenza, tutta di argomenti e dati storici, intercalati da avvenimenti e motti lieti, fu ascoltata con interesse e frequentemente applaudita. Il valente conferenziere in ultimo ricevette i rallegramenti dell'avv. comm. Caraglio, assessore per l'istruzione, in rappresentanza del sindaco, del Consiglio della Scuola tipografica e dal cav. Luigi Moricode che faceyano gli onori di casa.

Un corso d'igiene applicata all'ingegneria. — Il ministro dell'istruzione pubblica ha disposto che anche nel corrente anno scolastico venga impartito, alla R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri, l'insegnamento dell'igiene applicata ai vari rami dell'ingegneria, e ne ha incaricato il professore comm. Luigi Pagliani.

Tale corso sarà libero e verrà svolto una lezione settimanale, la quale avrà luogo alle ore 10,30 della domenica, affinchè possano intervenirvi anche gli ingegneri lontani, e conoscerà dal 12 gennaio prossimo.

Avviso di concorso. — E' aperto un concorso per titoli e pur esami a sei posti di alunno nel R. Istituto forestale di Vallombrosa per un corso di studi di quattro anni, ultimato il quale gli alunni medesimi avranno diritto alla nomina di sotto ispettori forestali eggiunti, con l'annuo stipendio di lire 2500. Le domande di ammissione al concorso si riceveranno presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio sino al 25 di febbraio 1902.

L'avviso contenente le modalità e le condizioni per detto concorso è visibile presso la Prefetture del Regno.

Con decreto del Ministero dell'interno del 22 novembre p. p. è stato aperto un concorso per esame a due posti di referendario nel Consiglio di Stato, uno dei quali sarà conferito subito dopo terminato il concorso, e l'altro quando si verificherà una vacanza. Sono ammessi a concorrere tutti gli impiegati delle Amministrazioni centrali e provinciali dello Stato, e dei due rami del Parlamento, laureati in giurisprudenza, che all'atto della domanda abbiano dieci anni di servizio e stipendio non inferiore a L. 3500.

Le domande di ammissione al concorso ed i documenti da unirsi alle medesime dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo, e dovranno essere presentate alle Prefetture delle provincie nelle quali gli aspiranti risiedono, non più tardi del 15 gennaio p. v.

Le prove scritte avranno luogo in Roma nel mese di marzo 1902 e nei giorni che saranno indicati con successivo avviso.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 2136.

L'assemblea di ieri della Cassa Nazionale per le pensioni

Tumulti, invettive e scioglimento!
Contro l'Amministrazione socialista.

Più che un'assemblea riuscì un'accanita battaglia oratoria che per poco non degenerò in un vero pugilato!

Raro volto, nella nostra non breve carriera di resocontisti, ci accadde di assistere ad un tumulto più assordante, ad uno scambio di invettive più taglienti, ad una più alta tensione di spiriti belligeri.

Questa, in poche linee, la fisionomia morale dell'assemblea di ieri.

La cronaca sarà necessariamente breve.

Come i lettori sanno, l'assemblea era indetta per le 13,30, ma ebbe principio soltanto alle 14,10.

Al banco presidenziale siedono l'intero Consiglio direttivo dell'Istituto, con a capo il presidente rag. Enrico Pozzi.

Nel momento in cui il presidente dichiara aperta la seduta sono presenti un trecento soci circa, comprese anche parecchie socie; numero però che va aumentando man mano fino a che la vasta sala dell'Associazione Generale è quasi completamente affollata.

Fuori, nei corridoi per cui si accede nell'aula stazionano parecchie guardie e carabinieri, agli ordini dell'ispettore cav. Serravalle e di vari delegati.

Circola intanto la voce che il Consiglio direttivo, forse pel timore di affrontare una troppo aspra battaglia, aveva deciso di limitare la proposizione delle modifiche statutarie agli articoli di indole puramente amministrativa, e di sopraseder per intanto sulle riforme riflettenti il maggior contributo e le medaglie di presenza per i consiglieri.

All'apertura della seduta l'aspetto dell'assemblea non ha nulla di bellicoso; e tale si mantiene durante tutta la lunga lettura del verbale dell'assemblea ordinaria tenutasi la scorsa primavera; lettura che fu fatta dal consigliere avv. Brussaco.

Sul processo verbale domanda per primo la parola il socio signor Robiolio, per fare una rettifica di fatto. Appena il Robiolio cessa di parlare, il socio ex-consigliere signor Pesando, domanda a sua volta la parola. Da varie parti si risponde con dei: *No! No!*

Pesando si agita e protesta vivacemente. Alle sue proteste fanno eco, appoggiandole, altri soci. Il presidente tenta invano di calmare questo primo scoppio di ostilità, foriero di ben maggiori clamori. Finalmente Pesando viene a giungere al banco presidenziale, e nella sala si ristabilisce un relativo silenzio, per ascoltarlo.

Pesando inizia anche lui una critica al verbale, ma poscia abbandona questo campo per entrare in quello del maggior contributo che il vuol imporre ai soci: all'« assottigliamento » del fondo amministrativo, sostenuto soltanto in grazia delle multe inflitte ai soci ritardatari.

Il *presidente* lo richiama al verbale; ma Pesando rifiuta di entrare su questa via, e prosegue la sua critica fra le approvazioni degli uni e le invettive degli altri.

Le botte e risposte, confuse in un solo amplesso, tengono il campo per circa un quarto d'ora, durante il quale il campanello presidenziale suona a distesa.

Al socio Pesando, segue il prof. Defey, il quale protesta di non aver udito, stante l'infelicità della sala, la lettura del verbale, e perciò si oppone alla sua approvazione.

Questa protesta viene accolta da un coro di: « Bravo! Bravo! », che però vengono subito coperti da clamori di diversa natura.

L'avv. Merlo dice che anche lui non ha udito il verbale e perciò propone che esso venga stampato e distribuito a tutti i soci.

Chiapponi: « Ci vogliono diecimila lire. Ce le dà lei? »

Merlo: « Quando si spendono delle ventine di migliaia di lire in liti, si può fare anche questa spesa. »

— Bravo! Ben detto!

— Abbasso! Finitela!

Un socio dal fondo dell'aula sale su una panca e grida:

— Invece di dare i soldi alle Cooperative socialiste.....

Il resto della frase si perde fra un alto baccano.

Chiapponi si alza, e a voce altissima respinge l'accusa.

Il tumulto a questo punto arriva ad un diapason addirittura assordante. Non si capisce più nulla.

Il presidente, ormai impotente a domare gli spiriti, sospende la seduta e si ritira.

Gli animi così, poco a poco, si calmano e un'aura di relativa pace ritorna a spirare nell'assemblea.

I soci Assalto e Defey approfittano della breve bonaccia per ingaggiare una discussione semi-cavalleresca, ma l'assemblea si dimostra poco propensa ad ascoltarli.

Dopo circa un quarto d'ora il presidente ritorna al suo seggio e riapre la seduta, invocando pace e calma.

E subito mette in votazione l'approvazione del processo verbale.

Molti alzano il braccio.

— Non è approvato!

— Sì!

— No!

— La controprova!

Si fa la controprova, ma riesce impossibile verificare chi abbia avuto la prevalenza.

Il presidente ritenta ripetutamente l'esperimento, ma sempre con eguale risultato negativo.

Qualcuno suggerisce di rinviare l'approvazione alla più prossima seduta ordinaria. E così si decide.

Si dovrebbe perciò iniziare la discussione delle modifiche statutarie.

Il presidente invita perciò l'assemblea, a norma del regolamento, ad eleggersi un presidente. Qualcuno propone il socio Piccarolo; proposta che subito accettata dagli uni, viene respinta vivacemente da altri, i quali vogliono invece il socio Robiolio.

Presidente: « Essendo stato fatto il nome di Piccarolo, lo invito a salire al banco ».

Piccarolo sale subito i pochi gradini della tribuna presidenziale, e prende il posto che il ragioniere Pozzo, pallido e stanco, abbandona.

Appena però Piccarolo accenna a parlare, da ogni parte della sala si alzano voci di protesta.

— Non vi vogliamo! Andate via! Allontanatevi!

E alle grida i protestanti aggiungono un agitar di braccia minaccioso.

A questo punto la sala sembra convertita in una enorme caldaia in ebollizione. Ormai appare evidente l'impossibilità di prolungare la seduta. Parecchi soci abbandonano prudentemente la sala.

Piccarolo dichiara finalmente sciolta l'adunanza, ma prima di abbandonare il posto grida ripetutamente:

— Camorristi! Ve la ripeto, sì, camorristi!

In buon punto sull'alto del banco presidenziale appare l'ispettore cav. Serravalle, cinto di sciarpa, il quale ordina di sgombrare la sala.

Il che si fa poco a poco fra grida, proteste, applausi, fischi.

Fuori una pioggia fine fine calma gli spiriti e li ritorna alla pace.

Ed ora!

Quali conseguenze avrà la seduta di ieri sull'avvenire dell'Istituto?

Qual linea di condotta terrà l'Amministrazione contro cui si è sollevata tant'ira di proteste?

A queste due interrogazioni non possiamo naturalmente rispondere pel momento.

L'opera dell'Unione liberale monarchica.

Ieri ha avuto luogo l'assemblea del II Collegio.

Intervennero numerosi non solo i soci abitanti in Torino, ma anche quelli delle regioni suburbane del Regio Parco e di Bertoulla.

Il presidente, avv. Margary, con forbite parole espose quanto si era fatto nel campo morale ed economico, ed in seguito si svolse l'ordine del giorno.

Per iniziativa dei soci del Regio Parco, fu votata una proposta di ringraziamento ai deputati Ferrero di Cambiano, Biscaretti e Donco per quanto fecero a favore degli operai delle Manifatture tabacchi, facendo voti perchè siano nell'intrapresa compagni per condurla a buon punto.

Procedutosi in seguito alla nomina dei delegati delle sezioni e dei revisori dei conti, riuscirono eletti i signori: Brezzi avv. Camillo, Gamboso Umberto, Navone cav. Giuseppe, Boccardi Cesare, Abbati avv. Luigi, Guglielmoletti Marziano, Rosio Giovanni, Moglia Giovanni, Podio ing. Antonio, Richetto Giuseppe, Porcio Giuseppe, industriale; Vinelli Francesco, ed a revisori i signori: Marca Emilio, Velluva Emilio e Biscaldi Ferdinando.

Il Municipio e la questione del gas.

Pochi giorni or sono, lamentando il cattivo servizio fatto dalla Società Italiana per il gas, invitavamo il Municipio a richiamare energicamente la Società ad una più stretta osservanza dei suoi doveri e dei suoi impegni. Credevamo ciò doveroso e non privo di interesse per la cittadinanza, nonostante quanto in proposito ha fatto già e quanto conta di fare ancora l'Amministrazione comunale.

La sezione 4.a (illuminazione pubblica) dell'Ufficio municipale dei lavori pubblici, ha nei suoi locali alcuni apparecchi speciali per misurare la qualità, la quantità e la pressione del gas che viene distribuito dalle due Società.

Ora, appunto quando più alto e più vivaci si elevavano le lagnanze contro la Società Italiana, e noi ci facevamo eco di esse, i funzionari municipali potevano accertare una diminuzione nella pressione del gas fornito dall'Italiana. Allora, valendosi delle facoltà concesse dai capitolati, l'Amministrazione comunale infliggeva alla Società Italiana una multa.

A rendere poi ancho più efficace la sua vigilanza e la sua tutela, la Giunta municipale stabiliva di porre in varii punti pubblici della città, e anche in taluni stabilimenti o case private, degli appositi manometri, in modo che ogni cittadino possa controllare il servizio fatto dalla Società del gas, e in base alle risultanze inoppugnabili degli apparecchi fare le sue giuste lagnanze.

Istituto contro l'accattonaggio.

Il pane quotidiano.

Dal 14 dicembre 1899, giorno in cui l'Istituto contro l'accattonaggio iniziò l'opera sua pratica, al dì d'oggi, in cui l'abolizione del triste mercato della miseria in Torino è prossima alla sua attuazione, quanto lavoro compiuto, quanta passione esercitata, quante speranze avverate!

Tra i bisogni autentici e quelli che si possono chiamare gli sfruttatori dell'accattonaggio è stata esercitata una selezione delle più coscienziose, delle più diligenti, ed il Comitato di volenterosi che si dedicò a quest'opera ne può essere giustamente orgoglioso.

Torino possiede ora un Istituto che risponde al un vero bisogno, un istituto grazie al quale l'indigente viene ad avere soccorso, senza che nulla offenda la sua dignità e lo umilii.

Non è più qui il ricco che dona al povero, ma semplicemente un sono che soccorre un altro uomo.

Questa data, pertanto, in cui l'Istituto contro l'accattonaggio ha deciso di festeggiare il terzo anniversario della sua fondazione, è ben degna di essere commemorata. L'opera della già Opera non poteva essere più proficua. Due 8530 furono gli indigenti accolti, ai quali furono distribuite 40,237 minestre, 40,126 razioni di pane, 1322 di vino, 500 di latte. Le cifre non potrebbero essere più eloquenti.

Ma v'ha di più. 197 di questi poveri furono stabilmente ricoverati, 377 vennero sussidiati in denaro, 684 in effetti di vestiario, 525 impiegati, ed 85 ebbero facilitazioni di rimpatrio!

L'avv. Oberti, ricordando ieri, nel suo discorso d'occasione, le cifre suddette, non poteva esprimere più chiaramente lo scopo che l'Istituto contro l'accattonaggio si è proposto.

Il signor Fiorina, presidente della Società degli esercenti, prese poi la parola aggiungendo che gli esercenti appoggiano assai l'Istituzione, come quelli che sono i primi a rilevare che la triste piaga dell'accattonaggio va, grado a grado, in Torino, scomparendo.

Gli esercenti torinesi, pertanto, si adoperano con ogni loro possa a che la *Casa di lavoro*, che ora si trova allo stato di germe, diventi un fatto compiuto.

Nonostante la pioggia insistente, triste e malinconica, in via Ponte Mosca, N. 25, alle ore 14,30 il concorso di gente fu assai numeroso.

Fra i presenti notiamo il cav. Giola, questore di Torino.

Il sindaco Casana si fece rappresentare da una nobilissima lettera.

Le Principesse di Casa Savoia mandarono la loro adesione, e ricordiamo, fra le Autorità che si sono fatte rappresentare alla cerimonia, la Prefettura, la quale si piacque di essere maniata in persona del conte Di Greppolla.

Per ultimo, una indiscrezione: sappiamo che entro quest'anno verrà aperta una data in più' dell'Istituzione del *Pane quotidiano* una festa originalissima. Questa festa, a cui è assicurato il concorso dei migliori artisti torinesi, non potrà a meno che essere proficua e segnare un nuovo successo.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta a Milano. — Il Duca e la duchessa Elena d'Aosta partirono ieri sera, col diretto delle ore 20,30, dalla stazione di Porta Susa alla volta di Milano.

Arrivi. — Il senatore Cerutti e i deputati Di Bagnasco, Ceriana-Mayneri e Rocci Teofilo giunsero da Roma.

L'Albero di Natale della « Prepurgilla ». — La tradizionale festa dell'Albero di Natale, promossa dalla Direzione della Società operaia *Pro-purgilla* ebbe luogo ieri, alle ore 15, nei locali del *Patronato pei giovani carcerati*, e vi presero numerosa degna della filantropica istituzione, che conta fra noi tanti ammiratori.

Diede il benvenuto agli invitati il colonnello cavaliere Rossano, il quale ringraziò la Direzione della *Pro-purgilla* dell'onore fatto al R. Patronato, che era lieto di ospitare tante gentili persone.

Riparato per la *Pro-purgilla* il comm. R. Luzzatti ed il comm. Paolo Mille, ringraziando a loro volta il colonnello Rossano, e facendo gli elogi del R. Patronato e del suo benemerito presidente, e parlando delle Opere di beneficenza di Torino.

Vennero quindi distribuiti ai bambini, secondo premio l'Albero di Natale, giocattoli e confetti, ed in ultimo ognuno una bombola di benedicenza con numerosi premi.

Rallegrò la festa la Musica del R. Patronato, suonando scelti pezzi.

Il disperato proposito di una madre. — Ieri, verso le ore 16, la vedova Celestina ed Elisabetta Gramaglia, la prima d'anni 45 e la seconda d'anni 14, ripensando alla propria casa in via San Giobbe, N. 2 *bis*, trovarono la porta di casa chiusa e dai vetri della finestra videro che in mezzo alla camera ardevano due bracieri di carbone.

Sapendo che in casa vi era la madre Maddalena, d'anni 43, e due loro sorelle minori, le due ragazze, unitesi, ruppero un vetro, aprirono la finestra e penetrarono nella camera. Quivi, steso senza un lenzuolo, scorsero la madre e le due piccine già svenute.

Le sorelle Gramaglia chiamarono tosto soccorso e, senza indugiare, ristabilirono la corrente d'aria.

Dal Municipio accorse subito il medico di guardia signor Testa, ma, fortunatamente, al suo arrivo la Gramaglia e le figlie erano già fuori pericolo.

Si dice che la Gramaglia abbia meditato il triste progetto causa le gravi strettezze finanziarie in cui versa.

Un abbraccio importuno. — Poco dopo le 24 della scorsa notte gli inquilini della casa N. 25 in via dei Fiori, dovettero chiedere l'intervento delle guardie municipali per essere liberati da un abbraccio, che, calato su per le scale, voleva e commettere delle ruberie.

I bravi agenti videro non poco da fare per indurre l'importuno ubbriaco a scendere dal quinto piano, ove si era rifugiato. Quando poi fu nella strada, non volle saperne di separarsi, e continuò a far peggio, opponendo davvero essere condotto in Questura.

Egli è certo Alemandi Carlo, d'anni 29, calzolaio, abitante in via Tiziano, N. 25.

Risse fra parenti. — Verso le 18,30 di ieri vennero fra loro a risse, per ragioni d'interesse, i due cognati Ferrero Antonio, d'anni 35, e Ferrero Giacomo, d'anni 41, mentre si trovavano a bere in una bettola in via della Bocca, 6.

Usciti nella via, rattaccarono la lite, e tosto vennero a pugilatorio, e dopo un breve scambio di busse l'Antonio ferì il Giacomo di coltello alla spalla destra.

Sopraggiunti due carabinieri, separarono i contendenti e li condussero alla vicina Sezione delle guardie municipali, dove il ferito venne medicato dal preparato anatomico ed accompagnato al San Giovanni; il feritore fu arrestato.

Carrettiere disattento. — Alle ore 10 di ieri la vettura pubblica N. 170, guidata dal carrettiere Rosso Giovanni, passando in via Sacchi, investì e gettò a terra il compatino Richetto Michele, d'anni 46, da Orbassano. Fortunatamente il Richetto non riportò alcun male. Il carrettiere, impassibile come se nulla fosse, continuò la sua corsa; ma più tardi, per cura di una guardia municipale, fu identificato, e le di lui generalità furono rimesse all'ufficio.

I ladri. — Ignoti ladri penetrarono nella sofita abitata da certi Falsaverne Giosuè e Scaletta Bartolomeo, in via Corte d'Appello, N. 5, e vi rubarono vario indumento, alcuni effetti di biancheria ed un orologio.

— Altro ladro apri, mediante scasso, una vetrina del negozio di Baldomo Maria, in via Lagrange, N. 32, e vi rubarono due maglie e mutande.

— Ciancia Luigia, d'anni 42, essendo la scorsa notte ubbriaca, fu derubata, non si sa dove nè da chi, del portafogli contenente L. 15.

Ferimento misterioso. — La scorsa notte certo Tommasone Michele, d'anni 44, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita di gravità alla regione temporale sinistra, che disse di aver ricevuta verso le ore 2 in via Principe Tommaso, angolo via Galliari.

Essendo però abbastanza, il Tommasone non seppe o non volle dare alcuna indicazione sul feritore e sul motivo dell'accaduto. Fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un libro di devozione; una chiave di ferro; un rotolo di carta di musica; un paio d'occhiali; un cellulo a cerniera.

STATO CIVILE DI TORINO.

22 dicembre 1902.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Allevero Giovanni con Serafino Lucia — Beccaris Ernesto con Molinario Teresa — Marletti Pietro con Ulivo Dionisia — Monticelli Guglielmo con Vitano Lucia — Montemino Giuseppe con Goria Luigia, vedova Gratteapaglia — Ponchia Antonio con Mascotti Caterina — Rulla Giuseppe con Brandone Maria — Sérali Vittorio con Pianteni Giuseppa — Varetto Angela con Balsamento Gabriella — Vignolo Giacomo con Mattia Anna.

MORTI: Miglio Giovanni, d'anni 88, di Briaucco, contadino, via Nizza, 30.

Palli Emilia, id. 21, di Piacenza, agiata, via Saluzzo, 15.

Brovetto Alfredo, id. 17, di Torino, negoziante, via Venti Settembre.

Rolfo Caterina n. Bau, id. 65, di Torino, casalinga, via Fucina, 22.

Arnevale Francesca Giuseppa (ved.) n. Bardessono, id. 86, di San Grato Cavarosa, via Genova, 2.

Coppolo Cecilia n. Re, id. 47, di Romagliè, portinaia, via Napione, 45.

Cornetta Giuseppe, id. 73, di Usorgas, pensionato, via Po, 36.

Socha Vittorio, id. 53, di Corone, proprietario, via Rivara, 36.

Barri Giuseppe, id. 52, di Novi Ligure, cap. a rip. Bocco Giuseppe, id. 45, di Torino, giornalista.

Camagno Gio. Batt., id. 60, di San Gillio, contad.

Bracco Carolina n. Serra, id. 79, di Santhià, cont.

Domatteis Vittorio, id. 68, di Agliè, calzolaio.

Bonino Gius. n. Girolo, id. 58, di Rubiana, negoz.

Manna Giovanna, id. 85, di Asti, negoziante.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale 20, plesitro 25, di cui 6 domiciliati in altri comuni, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO, ore 20,45: Concerto Sarasate-Marx.
VITTORIO EMANUELE — Riposo.
CARIGNANO (Comp. d'operette Vitale), ore 20,30: *Il venditore di uccelli*. — L. 0 80.
ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Rivoluzionisti*. — L. 0 70.
GERBINO — Riposo.
EOSSINI (Compagnia Piemontese T. Casilerti), ore 20,30: *Dio e Bruschi; La comune che spera*. — L. 0 50.
GIANDUIA — Riposo.
SERRAGLIO NOCMA-HAWA (via Rossini, 2) — Rappresentazioni alle 14 e 20,30.
SERRAGLIO BERNARD (via Madama Cristina angolo via Bardia) — Rappres. alle 14 e 20,30.

L'on. Zanardelli
e gli interessi della classe magistrale.

Il *Corriere delle Marche* pubblica un'intervista avuta da un suo redattore con l'on. Zanardelli sulla questione del Monte-Pensioni.

Il giureconsulto espose al presidente del Consiglio come la legge sul Monte si è dimostrata in pratica difettosissima, specie nei riguardi dei vecchi maestri o degli orfani delle maestre, che sono ingiustamente privati d'ogni diritto a pensione. Eppure il bilancio del Monte si è chiuso con 6 milioni di utili disponibili, e con 6 milioni si possono colmare molte lacune.

— Ma per quale ragione — chiese l'on. Zanardelli — gli orfani delle maestre sono stati privati del beneficio della pensione?

— Perchè la promessa contenuta in una disposizione transitoria della legge del Monte non fu mai mantenuta. E se una maestra vuole assicurare un tozzo di pane ai figliuoli nel caso della sua morte, ella deve legalmente separarsi dal marito!

L'on. Zanardelli affermò che lo Stato si preoccupa tanto dei mali che affliggono la classe magistrale, che gli onorevoli Nasi, Di Broglio e Carcano proporranno delle riforme complete a vantaggio di quella classe; e concluse:

— Io promette che farò quanto sarà nelle mie forze perchè i desiderii dei maestri siano soddisfatti, nell'interesse della scuola e dell'educazione del popolo.

Punti oscuri nell'Estremo Oriente.

Torbidi nel Kuan-Si — Preparativi russi e francesi.

Ci scrivono da Marsiglia:

Col corriere *Annam* giungono interessanti notizie dalla Corea e dalla Cina. Ve le riassumerò rapidamente.

Viene anzitutto segnalata una vivissima agitazione nel Kouang-Si. I francesi non si trovano soli. Detta regione è divenuta il rifugio di tutti i briganti e il focolare della ribellione. I furti, i saccheggi e mano armata, di notte e di giorno, a domicilio e sulle grandi strade, sono ormai continui. I sobillatori principali di questi torbidi sono gli affigliati alle Società segrete.

Lettere da Nagasaki annunziano che l'ammiraglio Pottier conserverà il comando della Divisione dell'Estremo Oriente fino al prossimo autunno. Ciò fa ritenere che le navi da guerra, che dovevano rimpatriare, si fermeranno ancora nelle acque della Corea.

E' opinione generale che qualche cosa si prepara nell'Estremo Oriente, ma gli stessi interessati non possono che fare delle supposizioni.

La Russia per proprio conto fa eseguire grandi lavori di difesa a Porto Artur, e ha stabilito un ospedale-magazzino di provvigioni e di carbone a Masampo, porto al sud della Corea, dove quasi tutti i terreni sono stati acquistati da russi.

ULTIME NOTIZIE

Filippo Turati non vuole essere rieletto.

Nè dimissione nè ipocrisia.

Ieri il nostro corrispondente da Milano ci ha dato notizia della conferenza tenuta dall'on. Ferri in quella città. E i lettori avranno certo osservato come il punto principale della conferenza sia stato quello nel quale il Ferri dichiarò che egli non ha mai combattuto in seno alla Direzione del partito socialista l'onorevole Turati. Nè sarà d'altra parte sfuggita ai lettori quella forma di graziosa concessione onde il Ferri sostenne la rielezione del Turati al V Collegio di Milano. L'oratore — che sa bene il valore delle parole, e conosce gli artifici dell'eloquenza, — disse: « Nel partito c'è posto per tutti. »

Ma il Turati che, in nome della sincerità, ha iniziato contro anarcoidi e demagoghi la lotta che tutti sanno, e che dovrà ancora per molto tempo continuare, rispondo allo cose sulle quali l'on. Ferri ha voluto conferire a suo modo, con la seguente lettera che abbiamo adesso ricevuta. La qual lettera è il migliore e più meritato commento he sia dato di fare alla conferenza tenuta dall'onorevole Ferri a Milano.

Milano, 22 dicembre.

Onorevole direttore e collega,

Nella lettera, che indirizzai 28 dicembre agli elettori politici del V Collegio, dissi sostanzialmente le ragioni che mi consigliavano a render loro il mandato, per proseguire più efficacemente nelle file, al riparo da oltraggiosi sospetti, la duplice lotta in pro delle rivendicazioni proletarie e contro il demagogismo ciarlatanesco che le insidia e le minaccia.

Lo slancio affettuoso col quale centinaia di ferrovieri dapprima, indi la massima parte dei soci della *Federazione socialista milanese*, ripresero la mia candidatura, — se fu carissimo al mio cuore, — non mutò però i termini obiettivi della situazione.

La quale, anzi, è resa oggi particolarmente equivoco dal fatto, straordinariamente singolare, che non solo altri partiti (o di questi potrei non curarmi), dimenticando o un tratto i ripetendi gettati a piene mani su di me, non sentirono finora il preciso dovere di opporsi alla jattura di una mia rielezione incontrastata e plebiscitaria, — ma questa, per giunta, è apertamente proposta o propugnata, malgrado ogni mio sforzo in contrario, da quei socialisti medesimi che, pur ieri, a Milano ed a Roma, provocarono e vollero — con perfetta scienza e coscienza — le mie dimissioni.

Questa funambolesca non è di mio gusto, e la mia connivenza, anche tacita, se potrebbe sorrire di lavoro alle impenitenti pitrui, non credo giovercbbe alla sincerità socialista. Darebbe anzi legittimo adito alla supposizione che nel mio partito già alligni, per la caccia agli onori, quello stesso facile spirito di accomodamenti e di camorra, che i socialisti tengono ad onore di fieramente combattere nei campi avversari. Se non volli dirottare, ieri, il deputato della disunione, meno ancora intendo essere, oggi, il candidato dell'ipocrisia.

Di fronte, perciò, all'acclamazione della mia candidatura, fatta ieri l'altro sera ufficialmente dalla assemblea socialista locale, — mentre mi professo commosso e grato per le attestazioni di quanti liberi spiriti o da lunga mi seppero e mi vollero solidarietà, o si apprestavano qui a riaffermare nel mio nome la comunione della fede, degli intenti e dei metodi, — sono però costretto a declinare di nuovo l'effettuoso onore. E sarò grato alla cortesia di lei, onorevole collega, se vorrà rendere pubblica questa mia — spero ultima — dichiarazione elettorale.

Mi tenga, con ossequio, di lei dev.mo

Obbl.mo: FILIPPO TURATI.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9:

Il *Popolo Romano*, commentando la conferenza del Ferri a Milano, dice che, data la forza numerica del partito socialista milanese, l'intervento di un migliaio di persone alla conferenza costituisce un semplice *successo di stima*.

Il *Tevere* nelle *Idee*, commentando la lettera del Turati, dice che questa dà la giusta misura del bel carattere di lui e lapida sdegnosamente i postumi pentimenti.

L'autodifesa di Summonte.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 9,20:

Sommonte pubblica oggi l'ottava sua risposta alle accuse mossegli dalla Commissione d'inchiesta.

Tralascio la prima parte riguardante i metodi d'inchiesta e il contratto per la trazione elettrica delle tramvie, della quale vi mandai già tempo fa un lungo sunto.

Il dovere dell'Italia

nel conflitto tra Cile ed Argentina

Nell'America latina accadono cose gravi. Argentina e Cile sono in effervescenza per questioni di confine, e fanno amendue la voce grossa minacciando guerra.

L'ultima notizia, anzi, recano che è già avvenuta la rottura diplomatica tra i due paesi. Tutto fa credere che la guerra sia inevitabile. I due Governi fanno preparativi febbrili.

La situazione è grave e noi ce ne dobbiamo occupare sul serio.

Noi non dobbiamo invero dimenticare una cosa: che l'Italia ha nell'America latina gravissimi interessi da difendere. Numerosi sono gli italiani nel Cile, ma non costituiscono una colonia ricca o influente. Il Cile è paese povero per agricoltura e ricco soltanto di miniere; nè gli italiani hanno potuto avere gran parte nello sfruttamento di queste, che richiedono ingenti capitali. Essi si sono dovuti in massima parte limitare al piccolo commercio, alle industrie intermediarie, in cui giovano molto la sagacia, la pazienza, la laboriosità.

Ben diversa è la condizione degli italiani nell'Argentina. Quivi, su quattro milioni e mezzo di abitanti, sono più di un milione gli italiani, ed hanno in notevole parte strettamente legata la loro fortuna a quella dell'America. A Buenos Aires posseggono forse un quarto delle case e ne comprano ogni più; nella provincia e mesopotamiche » di Entre Rios e di Santa Fè posseggono e coltivano con patti speciali tutta la terra. E una emigrazione non ricca, ma laboriosa, la quale ha saputo con la tenacia e la perseveranza rimediare in parte al difetto di capitali, che non permise assumesse subito le maggiori imprese. Cose che, del resto, i nostri lettori conoscono dalle lettere che sull'America latina la *Stampa* viene da qualche mese pubblicando.

Una guerra sarebbe una sciagura enorme per le colonie italiane argentine. Non si tratta, invero, già lo dicevamo, di una emigrazione mercantile instabile, che talvolta profitta dei preparativi bellici; ma di una popolazione che possiede case, lavora terra, fa sudare avanti industrie. Ora, l'agricoltura e l'industria attraversano adesso un brutto quarto d'ora nell'Argentina. Un po' per colpa delle stagioni avverse, un po' per le dilapidazioni governative, un po' per il ristagno sempre assegnante ai periodi molto attivi, gli affari vanno leggiti molto male; i contadini non pagano e non comprano; i fallimenti si assegnano; le industrie si arenano. Gli operai vengono licenziati, e ben 60 mila italiani si dice vagabondino disoccupati per le vie di Buenos Aires. L'aggio risale, e colle sue oscillazioni rende più lenta e scarsa la corrente di traffici tra l'Argentina e l'Europa.

In mezzo ad una crisi così acuta una guerra sarebbe disastrosa. Darebbe il tracollo alle industrie già decentate, farebbe salire enormemente l'aggio ed imporrebbe così gravi sacrifici finanziari al paese che a molti italiani converrebbe, lagrimando, abbandonare una terra così ingrata ed a nessun altro potrebbe ragionevolmente venire in mente di emigrare sulle rive del Plata. Sarebbe la morte, forse per un quarto di secolo, della espansione italiana nell'Argentina. Nè si può prevedere se dopo si sarà in tempo a porre riparo alla grande rovina.

L'Italia non può rimanere indifferente dinanzi a questo pericolo. Essa non deve aver timore di parere prematura ed accattabrighe. Poichè nessuno viene provocato quando si difendono soltanto legittimi interessi nazionali.

Uno o più navi da guerra italiano ancorate nel porto di Buenos Aires avrebbero oggi una bella e nobile significazione. Esse direbbero a tutto il mondo che l'Italia non è dimentica dei suoi figli che fecondano le lontane terre straniere, e direbbero al Cile che non per futili motivi si può mettere a repentaglio la prosperità economica di un milione di italiani.

L'atto sarebbe certamente apprezzato nell'Argentina secondo la sua importanza. Il Governo bonaerense non potrebbe più, come fece nel 1898, congedare senza un grazie la legione italiana, formatasi a difendere il territorio argentino; ma dovrebbe riconoscere che all'opera ufficiale dell'Italia devesi corrispondere con la coscienza del nostro Paese, non di vantaggi politici, che nessuno desidera, ma di vantaggi commerciali e morali, che avrebbero inestimabile valore per la conservazione dell'italianità dei nostri figli.

D mancato il vanto dunque per il Governo italiano di dimostrare che ha la visione netta dei suoi doveri verso la « più grande Italia » che sta oltre Oceano.

La vita che si vive

Colla stagione invernale è risorta l'antica questione del saluto.

Si tratta, come è noto, di decidere se sia opportuno o no di abolire l'uso di togliersi il cappello quando per via si incontriamo in un conoscente maschio o femmina.

Nei « circoli competenti » d'Inghilterra e di America, nei quali il quesito è stato già vivamente agitato, si è in massima d'accordo sull'abolizione.

Infatti non c'è ragione di esporsi al pericolo di un raffreddore soltanto per obbedire ad un uso il cui solo motivo di essere è quello che gli viene dalla sua vecchiezza recolare.

Sull'abolizione dunque tutti gli spiriti sono concordi.

Non così invece sul mezzo di sostituire allo « scappellamento » un saluto equivalente.

Su questo punto gli abolizionisti non sono ancora riusciti a trovare una piattaforma conciliativa.

C'è, ad esempio, chi ha proposto di adottare il saluto militare, ma fu osservato che è troppo rigido al uniforme, e non lascia parcchi alcun campo al salutante di esprimere meccanicamente quel grado di ossequio che desidera di far pervenire al salutato.

Scartata questa prima proposta, ne fu avanzata un'altra: quella dell'inchino.

E' certo che coll'inchino il salutante può dare al suo saluto tutte le sfumature dell'ossequiosità che crede adatte al caso. Ma contro questo vantaggio, certo apprezzabilissimo, sta però il pericolo a cui si espone la colonna vertebrale.

Consultati, infatti, i medici, dichiararono che un uomo che faccia in media un centinaio di profondi inchini al giorno, a cinquant'anni corre il rischio di restare chinato per sempre più di un..... *vermouth*.

Di fronte a questo pericolo si capisce come la proposta sia stata subito messa da parte, col proposito di non parlarne mai più, a meno che non si trovi il mezzo di sostituire le colonne vertebrali usate con altre nuove.

Ora se io sto esaminando una terza, che, a giudizio dei proponenti, potrebbe trovare il favore della maggioranza: il saluto a chiusura d'occhio.

Questo saluto, oltre al dare poca disturbo, offre altri vantaggi: quello, ad esempio, di poter salutare sia le persone che vi passano alla sinistra, sia quelle che vi passano alla destra; ed anche di salutarle entrambe in uno stesso tempo, semplicemente chiudendo tutti e due gli occhi invece di uno.

Su questa ultima proposta i « circoli competenti » non si sono ancora pronunziati; ma io prevedo che troverà anch'essa molti avversari.

Infatti sarà molto difficile indurre, ad esempio, un marito geloso a chiudere un occhio quando si incontra in un conoscente che saluta troppo cerimoniosamente la sua metà!....

***

L'Asmatil riferisce alcuni episodi della lotta elettorale aperta nel Collegio di Mortagne, e se la prende coi carabinieri, i quali, come si sa, non fanno altro che mettere dei bastoni fra le ruote del carro socialista.

Fra gli episodi riferiti vi è, ad esempio, il seguente.

Durante una conferenza elettorale tenutasi nel capoluogo del Collegio, « un brigadiere ha *prima interrotto il compagno Mammaducco mentre parlava dell'organizzazione operaia, e poi ha proibito al compagno Indelicato di continuare la conferenza, finendolo per la giacca e minacciandolo di arresto.* »

Se l'episodio è vero, non manchera certo qualche deputato pronto a chiedere conto al ministro della condotta dei suoi agenti.

E così fra qualche giorno, tra i telegrammi parlamentari dei giornali, leggeremo pure il seguente: *La questione Mammaduceo-Indelicato dinanzi alla Camera.*

***

Per la raccolta.

E' la lettera che un bravo ragazzo del nostro contado ha testè indirizzato a sua moglie, la quale si trova presentemente a Torino.

« Cara,

« Ti faccio sapere che nostra bubina stamo lis grazie Dio tu ai scrito chenon veni vi anchera vieni poi quando voi ma solo che tre viamo gi luogo. quando viene fa lo sapere a Dio. »

***

La penultima.

— Le giuro, signora, che io non ho altro desiderio che di veder felice sua figlia.

— Ma allora perchè mi domanda la sua mano?

***

L'ultima.

— Ma, signore, lei mi pesta i piedi!

— Perdone, signora, non è mia colpa se lei ha i piedi così piccini, che non si vedono.

La signora scrisse.

lo per tutti.

I drammi della gelosia.

Un italiano che deruba una ragazza e corpi d'arma.

Ci scrivono da Marsiglia, 20:

Un dramma orribile si è svolto nel vicino villaggio di La Destrousse, e più specialmente al *Bar du Mûrier*, che sorge da qualche anno alla Destrousse, quartiere della Souche-Noire. Pochi mesi or sono il bar era esercito da due donne, certa Bonello e Sauzet.

Ad un certo momento la donna Sauzet fece la conoscenza d'un certo Bori, vedovo con due bambini, e visse in comunità con lui, mentre la Bonello, gelosa di quel legame, metteva tutto in opera per gettare del torbido in quel falso matrimonio.

E vi riuscì sotto bene, che, nel corso d'una discussione, la Sauzet gratificava il suo amante di sette coltellate, che le valsero due anni di prigione.

Però, terminata la pena, ecco ritornai al suo amante, il quale, conosciute la parte che aveva giocato la donna Bonello, perdonò benevolmente!

Allora le due donne si separarono e il bar venne alla Bonello, la quale non tardò a prendere per amante certo Gaetano Forni.

Le due false famiglie continuarono ad abitare nella stessa casa, ma da quel momento continuò scoppiare qualche guaio fino, e l'animosità perfida che regnava tra le due donne può sola spiegare i terribili avvenimenti accaduti ieri.

La Sauzet, che era alcoolizzata, ingluriava spesso l'amante della sua rivale. L'altra sera, alle ore 20, della gente furono lanciate dai di fuori nella *buvette*. La Bonello e il Forni uscirono immediatamente e, figurandosi che i proiettili fossero stati dalla Sauzet, risposero col lanciare la finestra di cotici, il cui furore fu così portato al parossismo.

Berti però riuscì a calmare l'amante, e tutto sembrava terminato, quando, alla mezzanotte, la Sauzet si alza come una pazza, afferra un'arma per andare ad uccidere la sua rivale, e, siccome Berti cercava impedirle d'uscire, ecco sfonda la porta.

Intendendo tutto quel chiasso, il Forni, che era ancora nel *bar*, solo, in compagnia di un amico, certo Grosculi, per vedere ciò che avveniva, ma in presenza del Forni provoca da parte della Sauzet delle ingiurie pisolenti. Il Forni, furioso delle ignobili ingiurie, si slancia su quella furia e la colpisce a colpi di coltello, mentre l'amante di questa sfibbia al Forni una martellata sul naso.

Siccome il Grosculi arrivava in aiuto dell'amico, il Berti prese la fuga, abbandonando la sua amante ai due infuriati, sotto pretesto di andare a cercare la gendarmeria.

Allora una scena d'una brutalità spaventevole avvenne nella camera. Forni s'impadronisce dell'arma e uccide la Sauzet, stracciando quasi la vesta, mentre Grosculi si consumava di colpire la vittima!

Compiuto il misfatto, discesero tranquillamente nel bar, dove la gendarmeria li prendeva mentre erano intenti a fare servire da bere!....

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La politica continua a tacere. Lord Rosebery ha parlato; e dal suo discorso, alquanto scolorito, una cosa sola è venuta fuori in modo indiscusso: che se egli fosse primo ministro cercherebbe le occasioni opportune per conchiudere onorevolmente la pace col boeri; e siccome Rosebery in questo momento è il prediletto dell'opinione pubblica inglese, così egli spera che realmente in causa della pace abbia fatto qualche progresso. E ciò non dispiace alle Borse.

Il mercato monetario.

Il mercato monetario continua ad essere abbondante tuso.

A New York, per quanto il denaro vi continui ad affluire dall'interno degli Stati Uniti, e malgrado gli aiuti potenti dell'Alta Banca americana al mercato, il denaro è stato ultimamente richiesto ed il tasso ha raggiunto il 6 per cento.

Tale forte richiesta è dovuta a forti somme dovute alla Germania, somme rappresentate per una dall'incirca di due milioni d'oro, invio che la tendenza dei cambi rende sempre più probabile sia presto ripetuto, e non par la sola Germania, ma ben anco per qualche altro paese europeo.

Però, malgrado queste esportazioni d'oro, la situazione delle Banche consolate, per quanto in questi ultimi tempi abbia segnato un certo peggioramento, pure è sensibilmente migliore di quel che non fosse le scorse anno in questa epoca; infatti il totale della riserva supera di circa 20 milioni di dollari quello segnato nella metà di dicembre dello scorso anno.

In Germania gli aiuti che il mercato tedesco riceve dall'America sono aumentati dalle larghe disponibilità che certamente la Reichsbank metterà a disposizione del mercato, valendosi di un largo margine di circolazione esente da tassa; ma pure lo sconto libero, che il mese scorso si aggirava intorno al 2 7/8 per 100, ora è del 3 1/4 per 100. E' assai ufficiale la notizia di un prestito di circa 562 milioni di marchi, a cui venne autorizzato il cancelliere dell'impero, per coprire le spese straordinarie del bilancio.

In Francia l'emissione dei 265 milioni del prestito cinese è fissata pel giorno 21 corrente; il prezzo d'emissione è alla pari e già si può predire che avrà uno straordinario successo. L'accumularsi di tutte queste disponibilità, se non la influenzate sui prestiti brevi, il cui tasso si aggira intorno al 3 per 100, ha però influito in misura abbastanza sensibile sui riporti dell'ultima liquidazione, in cui si sono praticati, specie per le Rendite, tassi davvero un po' gravosi. Nei credismo però che, col l'inizio del 1902, ad emissione avvenuta, torneranno ad affluire molto largamente tutte quelle disponibilità che rendono il mercato francese tanto ricco e potente.

Fruttuate ecco quale è il tasso dello sconto sui principali mercati europei in confronto colla settimana precedente:

	Tasso ufficiale della scorsa	*Sconto libero uff. scorso*	*uff. pres.*
Berlino	4 —	3 —	3 1/4
Parigi	3 —	2 3/4	3 —
Amsterdam	3 —	2 3/4	2 3/4
Bruxelles	3 —	2 1/2	2 1/2
Vienna	4 —	3 3/4	3 3/4
Madrid	4 —	4 —	4 —
Lisbona	5 1/2	5 —	5 —
Ginevra	3 1/2	3 —	3 1/4
Copenaghen	5 —	5 —	5 —
Stoccolma	5 —	5 —	5 —
Cristiania	5 1/2	5 —	5 —

Anche in Inghilterra il mercato monetario è un po' carico. In questi ultimi giorni sono venuti scadendo molti prestiti recentemente concessi dalla Banca allo *stock Exchange*, e in la ristrettezza di denaro non si è risolta in una penuria ancor più grave, il fatto va solamente attribuito alle disponibilità che si sono formate dai continuati pagamenti governativi, pagamenti che non accennano a diminuire in questo scorcio d'anno, e che daranno modo ai banchieri londinesi di far fronte con una certa larghezza agli incli di somme in provincia, incli d'ordinario di fine mese che aggirano intorno ai tre milioni di lire sterline.

Ad ogni modo prevedesi generalmente per l'inizio del 1902 un rilasso di disponibilità che renderà molto più facili le condizioni monetarie non solo del mercato inglese, ma anche degli altri grandi centri d'affari.

Per ora, mentre nella settimana scorsa la riserva era aumentata di 98,000 lire sterline, giungendo a 23,744,000 lire sterline, in questa diminuì di lire sterline 1,147,000, scendendo a lire sterline 22,596,000.

Anche la preparazione della riserva agli impegni correnti, che era giunta al 48 3/4 per cento, in questa settimana cadde di 3 3/8 punti, scendendo al 45 1/8 per cento.

Si dice che questo è un fatto solito a verificarsi in quest'epoca; ma ciò nonostante ciò prova della tensione del mercato.

I mercati finanziari esteri.

Naturalmente questo bisogno di denaro agisce sui mercati finanziari, ove si preparano emissioni di varie specie.

A Parigi il 3 0/0 francese non ha corrisposto all'aspettativa generale.

La Rendita italiana ha ricevuto dalla generale indecisione, e, qualunque opinione sia comune della società del titolo, lo speculatore si sente attratto là dove correrà forse maggiore alea, ma in cui spera di avranno ragione di essere più nutrite.

L'Extérieure è fermissima dopo una naturale reazione; non bisogna fare troppo affidamento sul corso di 80 franchi, che molto rivi to possibilmente in modo sicuro. Ferrovie Spagnuole fermissime; sostanze non soltanto il ribasso del cambio su Parigi a 20 franchi, ma i vantaggi assai futuri che da esso ribasso potrebbe loro derivare.

Gli argentini han subito la notizia di guerra col Cile sparse da un gruppo ribassista alla Borsa di Buenos Aires; la reazione si è già iniziata; i due titoli argentini sono si corsi attuali veramente allettanti per la speculazione.

Dalle condizioni finanziarie del Brasile v'è chi non si dichiara soddisfatto; ma dal punto di vista speculativo, il titolo brasiliano non è cattivo ai corsi attuali.

Il Portoghese è forse e abbastanza trattato; si parla di un accomodamento, che è ben luogi dall'essere conferenziato; la Banque de Paris e Crédit Lyonnais indecisi e così trattati.

Pei valori di tesazione nulla è mutato nè in fatto di notizie nè in fatto di tendenze. V'è chi attende una lontana ma ripresa delle Thomson.

I valori russi sono deboli e non in buona vista.

Il mercato delle miniere è attivo e in ripresa generale. Si consigliano: Ferreira, Village, Rose Deep, Simmer, May, Robinson, Goldfield.

E' annunziata la vece di un nuovo prestito spagnuolo, garantito sulle miniere di Almaden.

I ministri assicurano che non è il caso di parlarne, disponendosi di cinque milioni non a Londra, ricavati dalla vendita del mercurio di Almaden, e di più di cinque milioni in Ispagna, senza contare il gettito del pagamento dei dazi in oro, compreso di circostanze che assicurano largamente il pagamento del coupon di gennaio dell'Extérieure, senza ricorrere a operazioni straordinarie.

Il mercato interno.

Mercato discretamente fermo.

Cambio in ribasso e rendita stazionaria. Valori contrabbiliteri. Ferrovie e Banca Italia in ribasso. In rialzo gli altri, specie per combinazioni che si annunciano conchiuse.

Ecco il solito specchietto:

	Sabato 14	*Sabato 21*
Cambio	101 075	101 60
Rendita Italiana	102 55	102 55
Banca d'Italia	866 —	872 874 50
Ferrovie Meridionali	669 50	668 —
» Mediterranee	443 50	440 50
Banca Commerciale	662 50	660 50
Credito Italiano	500 50	500 —
Banco Sconto	174 —	176 —
Diritto	231 —	237 —
Appendizioni Elettriche	180 —	340 —

Parigi	18	16	17	18	19	20	21
3 0/0 perp. franc.	101,40	101,17	101,52	102,05	102,40	102,20	102,20
3 1/2 0/0	101,25	101,05	101,35	101,87	101,25	101,25	101,25
Italiano Est. spagnuolo	101,25	101,20	101,—	101,—	101,15	101,25	101,25
Rente	—,—	—,—	85,—	85,—	84,95	84,95	85,—
Turco	24,72	24,75	24,82	24,90	24,95	24,77	24,77
Portogh.	27,07	27,15	27,12	27,15	27,25	27,25	27,22

Londra, Consolid. inglese	18 3/8	16 3/8	17	18	19	20	21
	98	98 1/4	98	94 —	94 —	94 3/16	94 3/16
Berlino 4 0/0 prus.	100,70	100,75	100,70	100,80	100,70	100,75	100,75
Rend. it.	100,20	100,25	100 05	100,20	100,—	100,10	100,10
Obbl.ferr. Ital. 3 0/0	63,60	63,60	63,50	63,60	63,30	63,25	63,25

Vienna. Rendita							
assetr. 4 0/0	90,15	—,—	90,15	90,20	90,10	90,15	90,——
ungh. oro	90,20	—,—	90,—	90,05	90,05	90,05	90,—

MERCATI E COMMERCIO

Alba, 21 dicembre. — Grano al quintale L. 22 70 — Meliga 10 50 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 19 50 — Canapuccia secche 21 00 — Fave 20 00 — Mele 20 00 — Pesche 00 00 — Prugne 10 00 — Ciliegie 10 00 — Vino maggengo al mg. 1 10 — 16 ricetta 1 05 — Id. barbera 0 95 — Paglia 6 00 — Legna da ardere forte 6 20 — Id. dolce 6 00 — Buoi 7 10 — Vitelli da macello 7 00 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 0 00 — Agnelli 0 00 — Polli alla coppia 2 50 — Galline 1 50 — Capponi 5 00 — Uova alla dozzina 1 20 — Tartufi bianchi: 50 g. — Robiola 0 00 — Carne (macelli gentile) 1 31 — Id. (id. soriano) 0 00 — Pesci: Grissini 0 46 — 1a qualità 0 30 — 2a qualità 0 27 — 3a qualità 0 24 — Vino: Nebiolo all'ettolitro 00 00 — Barbera 00 00 — Dolcetto 00 00.

Alessandria, 18 dicembre. — *Mercato del bestiame.* — Vitelli di 1a qualità al quintale da L. 00 a 100 — Id. 2a q. da 70 a 75 — Bovine di 1a q. da 60 a 00 — Id. 2a q. da 50 a 55.

Cuneo, 19 dicembre. — Frumento all'ett. L. 14 00 — Segala 13 01 — Meliga 9 91 — Miglio 11 00 — Fagiuoli 11 15 — Fave 12 70 — Avena 8 07 — Riso 30 00 — Fagiuoli 17 34.

Patata al mg. 5 00 — Fieno 6 05 — Paglia 5 50 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 1 30 — Id. secche 2 40 — Vitelli 1a qual. 1 20 — Id. 2a qual. 1 — Buoi 1a qual. 1 — Id. 2a qual. 0 90 — Vacche 1a qual. 1 — Id. 2a qual. 0 90 — Pane grissino al kg. L. 0 42 — Bianco 0 38 — Comune 0 30 — Bruno 0 28 — Pasta di Genova 0 68 — Id. di semola 0 55 — Id. di pasta comune 0 40 — Id. ordinaria 0 33 — Carne di vitello 1 35 — Id. di bue 1 27.

Mondovì, 20 dicembre. — Mercati da L. 1 20 a 10 00 — Vitelli 1a q. da 7 50 a 8 50 — Id. 2a qual. da 6 50 a 7 50 — Buoi 1a q. da 7 10 a 8 50 — Id. 2a q. da 5 50 a 6 75 — Mucche da 4 50 a 5 50 — Vori da 5 50 a 6 25 — Vacche da 2 00 a 5 25 — Maiali da 2 10 a 10 20 — Montoni da 4 50 a 5 15 — Agnelli da 3 50 a 4 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Piacenza, 21 dicembre. — Frumento da L. 20 50 a 13 17 l'ettolitro — Segale da L. 12 00 a 13 87 id. — Granoturco da 10 05 a 10 43 id. — Patate da 0 50 a 0 60 al miriagramma — Castagne fresche da 1 60 a 1 80 id. — Buoi grassi da 1 05 a 1 10 id. — Vacche da 0 70 a 0 95 id. — Vitelli da 1 00 a 1 10 — Salami da 0 00 a 2 00 id.

Saluzzo, 19 dicembre. — Frumento al quintale da L. 22 00 a 23 00 — Meliga da 12 00 a 13 25 — Patate al mirig. da 0 50 a 1 25 — Fagiuoli di 1a q. al chil. 1 10 — Id. 2a q. 1 — Uova alla doz. 1 20 — Legna forte al mirig. 0 28 — Id. dolce 0 23 — Castagne fresche al mirig. 1 60 a 1 80.

Tassa del pane dal 22 al 28 dicembre: Grissino al chilogrammo 0 42 — Pane 8mo eccedente il peso di un chilogrammo 0 33 — Casalingo 0 26.

Mercato carne dal 22 al 29 dicembre: Vitelli di 1a q. al coll. 1 36 — Id. 2a 1 20 — Buoi e manzi 1 17 — Meggie e giovenche 0 62 — Vacca 0 00.

Saluzzo, 21 dicembre. — Frumento al quint. L. 22 00 — Meliga 10 10 — Barbariato 00 00 — Segala 10 20 — Avena 25 10 — Orzo 00 00 — Fave 21 25 — Fagiuoli 00 00 — Castagne fresche per mirig. 2 40 — Patate 0 47 — Fieno maggengo 1 12 — Fieno nuovo 0 00 — Paglia 0 53 — Uova di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 32 — Pasta prima qualità 0 56 — Id. seconda qualità 0 45 — Riso prima qualità 0 50 — Carne di vitello 1 41 — Id. di bue 1 22 — Burro nostrano (panetta) 3 00 — Id. di montagna 2 50 — Uova alla doz. 1 15.

Savigliano, 20 dicembre. — Frum. al q. L. 22 00 — Granoturco 10 00.

Vino comune 1° q. all'ettol. 52 — Farina (frumento qualità al chilogramma 0 50 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino cottile 0 46 — Id. forma seconda 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 47 — Id. di bue 1 25 — Olio prima qual. 2 00 — Id. seconda 1 60 — Id. da ardere 1 20 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 40 — Burro prima qualità 2 10 — Lardo 1 80 — Uova alla doz. 1 00 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 28 — Id. dolce 0 21 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 1 05 — Canapa 1a qualità 0 60 — Id. 2a q. 0 00.

Fallimenti.

Ivrea. — Perodetto Vittorio, osteria, Valperga; omologato il concordato concordato al 25 0/0 coi bonadi di legge.

— Tartaglia Giuseppe, biciclette, Caluso; il proposto concordato al 35 0/0, accettato da sedicenti creditori, non è ancora omologato, per qualche divergenza che si appianerà fra breve.

Novara. — Gavosetti Giovanni (defunto), granaglie), San Nazzaro Sesia, scadenza 12 corr., ed i stanza creditore. Giudice avv. Callegaris; curatore avv. Carlo Medaglia, di Novara; 6 gennaio prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 20 gennaio chiusura verificho.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

IL REGISTRATORE AUTOMATICO DI CASSA

Una macchina americana che fa e rivede i conti.

Non è ormai più una novità quella graziosa ed elegante macchina di origine americana, in cui praticità va di pari passo colla precisione matematica di un valente computista, d'un contabile avveduto.

Epperò in Italia, dove se ne vende così grande il bisogno, per il commercio al minuto, nei grandi e nei piccoli centri, il *Registratore-Contabilore* automatico « National » non è ancor diffuso come dovrebbe; ma il pubblico che acquista la meravigliosa al cosidetto *dettaglio*, come il rivenditore delle medesime, hanno fino ad oggi dimostrato di saper apprezzare i benefici reali che la meravigliosa macchinetta può apportare a chi se ne adopererà nei quotidiani disbrigo delle operazioni più spesse della vendita di derrate o merci d'ogni genere al minuto.

Cercar di far conoscere quali siano i meriti — per così esprimerci — di tali Registratori e Controllori automatici, e quanto il negoziante ed esercente ne potrebbe trarre profitto, non parrà cosa vana o ridicola quando si pensi che per le esigenze stesse del Credito al consumo molti onesti proprietari di negozi, in ai fiorenti, ebbero a trovarsi in condizioni ingrevenze, per deficienza di regolarità nella tenuta dei conti quotidiani, per errori involontari causati da mancato controllo, da trascuratezza, vigilanza, e precisamente colà dove, forse con eccessiva severità, il legislatore ha imposto la tenuta di parecchi *libri di commercio*, pei quali si richiedono ineliepliei e scrupolose cure, senza curarsi delle difficoltà, quasi insormontabili, che si frappongono davanti al rivenditore al minuto, in uno spaccio pubblico, dove il viavai degli acquirenti è incessante da mane a sera.

Se modestamente con la presente chiacchierata avranno ottenuto il far meglio aprire gli occhi al negoziante premuroso e savio, spiegandogli come l'uso del *registratore e controllore automatico* sia degno di considerazione e di disinteressata ed provvida propaganda presso il ceto commerciale e presso la clientela una giornaliera, non parrà spreco e tempo sarpreto questo povero scritto intorno ad un oggetto di così grande utilità.

Non abbiamo dunque di richiamarvi l'attenzione del lettore, ricordando soltanto che in tutta l'America del Nord, in Australia, come nel Regno Unito, in Germania, in Francia e altrove, l'uso di siffatto *registratore* abbia avuto larghissima diffusione, contribuendo un rispettoso riguardevole di opera per la tenuta dei libri e per la verifica dei conti.

***

Il lavoro che eseguisce il *registratore automatico* dei cassieri d'Argo è veramente sorprendente per chi è profano di scienze meccaniche. Con parole pesse dirsene che esso non si limita a segnare all'esterno, per mezzo di *apposite indicatore*, il versamento eseguito dal cassiere, ma distribuisce *automaticamente* su *rotoline* di carta, sempre visibile al proprietario del negozio per via di appositi addentellati addizionatori, in forma progressiva ed immutabile per opera di qualche estraneo o di chi non possegga la *chiave del registratore*.

Altro controllo, dicevamo di poc'anzi, è quello che, mercè il *cartoncino riscontro*, si ottiene su quanto ha speso la persona di servizio, o quale altra, dove in un determinato negozio ha l'incarico di mercanzia.

Quindi non più contestazioni, diffidenze, malcontenti fra gli uni e gli altri.

Inoltre dicit, ed il pittoresco apparecchio dal quale i latinismo o pratici americani già fecero seguire un'altra macchina che eseguisce la quattro operazioni aritmetiche e quelle della regola del tre) vola ogni cosa, e collauda ogni operazione. « Ogni diva e mondo » secondo si richiede, da vigilatore e vigile custode, da segretario inappuntabile, da custode fedele alla consegna e responsabile.

Ci si afferma che alla attesata *Esposizione internazionale vinicola-alcoolica* nel parco del Valentino nel 1902, in parecchi chiostri od esercizi o spazi per il pubblico, e nei grandiosi padiglioni di degustazione, si porranno in uso parecchi *registratori e controllori automatici* « National » provveduti dalla Rappresentanza di via Lagrange, 29, che avranno anche, nel campo loro, speciale importanza. E la gran folla di accorrenti farà plauso, senza dubbio, a siffatti apparecchi che l'arte ha saputo anche rendere assai leggiadri ed aggraziosi.

Comunemente si suppone che il *registratore* debba essere soltanto una trappola di ladri, vale a dire un mezzo certo e sicuro per scoprire ed eliminare i disconeti dalla voglia rapaci, di chi è avido della cosa altrui.

Ora questa credenza non è conforme a verità, e ci spieghiamo subito. La forza miracolosa dell'apparecchio *registratore* sta nel *concetto*, che fantasma di vigile custode delle operazioni quotidiane, incessanti, che avvengono in un negozio, ove la compravendita è continua.

Così stando le cose, che deve fare il *Registratore? Prevenire*, anzichè reprimere, ogni atto disonesto, ogni tentativo di furto, mediante quel complesso di regole e di ingegnosi apparati meccanici, resi adattissimi inviolabili, combinati fra di loro con abile accorgimento dall'inventore e fabbricatore dell'industre apparecchio, ed applicati ad un sistema speciale consono alle varie operazioni del negozio servendosene, nei rapporti correnti fra il personale di servizio ed il pubblico: fra l'acquirente, il cliente, l'avventore ed il proprietario dell'azienda.

Gli stratagemmi ed i mezzi di controllo sono, come già abbiamo potuto far comprendere, svariatissimi e, in grande quantità caratteristica di infondere una efficace soggezione in chi deve far funzionare regolarmente il *congegno registratore*, e così pure ispirare una salutare diffidenza ai disonesti e male intenzionati, capendo quale e quanto se sia la scrupolosa cautezza.

Infine non si deve dimenticare il rispetto, per così esprimerci, che incute *l'indicatore sempre visibile*, e che è la vera sentinella di controllo; il *campanello* che dà l'allarme, e soprattutto la *scatola* o *recevuta* sopra descritte, che si deve consegnare volta per volta all'acquirente della merce, o che non vende, per malizia o per disattenzione, consegnata all'avventore, oppure, pure caso, in modo non esatto e non conforme all'operazione aritmetica eseguita dal tale registratore, può essere causa di denuncia al proprietario del negozio, può dar luogo a rettifiche immediate dell'errore commesso dall'operatore disdatto, o infedele, o distratto.

Veniamo agli apprezzamenti sul merito contabile del *Registratore*.

Esso farantacente, pel modo col quale è costrutto, impedisce che si incassi e si paghi un sol centesimo senza che questo non venga registrato, senza il visto preciso del congegno infallibile vari indicato, e così senza che il danaro ricevuto volta per volta passi sotto l'occhio del compratore, il quale si carra di siffatte registrazioni per le scritturazioni tecniche occorrenti al retto funzionamento di un'azienda commerciale e per la tenuta normale dei libri.

L'automatico Registratore contiene in sè tutti gli elementi di debito e di credito del suoi conti di cassa e bancaria reale del negoziante, i cui libri, così rassicurantemente imposti dal Codice, saranno portanto la specchio più veritiero e fido dell'andamento dell'esercizio nè suoi più minuti particolari, senza alcuna possibile lacuna, senza impossibilità di errori.

Come ben si appresse il relatore all'Assemblea dei ragionieri di Bologna, la più competente ad esprimerci un verdetto tecnico in tale materia, l'invenzione del *Registratore automatico* ha portato un contributo apprezzabilissimo alla scienza dei conti, ha integrato le singole operazioni del computista a contabile di un'azienda, pressochè sott'occhio tutti i dati indispensabili per formarsi un giusto, preciso, normale concetto della stessa, ed in ispecie una norma per la delicata responsabilità del personale d'ordine, del negozio ove l'apparecchio funziona da cassa di cassa, imperturbabile.

Non è quindi il *Registratore* un semplice congegno di conti aritmetici, è un *Assicuratore* contro gli errori, le infedeltà, le distrazioni, le negligenze volute o non volute del personale.

E' una *Cassa di risparmio* giornaliera che impedisce il disperdimento del denaro negli incassi ordinari, e che per tal guisa vi paga gli interessi più lauti, le percentuali assai più ragguardevoli, eliminando perdite e confusioni spesso non conosciute o trascurate per parecchio tempo, ma delle quali si sopporta più tardi la pena.

Piace inoltre all'avventore come al cattivo fedele, che vede salvaguardati i diritti del principale, ed i suoi, da un effetto tertimonio delle operazioni da ciascuno regolarmente od irregolarmente eseguite; così non è più possibile defraudare l'avventore nè il negoziante, perchè il *Registratore* non dice che la verità, tutta la verità e niente altro che la pura verità..

Concludendo, noi vorremmo che alcuno massime dei grandi americani, i quali ormai hanno diffuso a migliaia e migliaia il *Registratore* automatico dei conti di cassa, e presto con il tempo è mercata certezza, *time is money*, fossero impresse nella mente dei commercianti nostri.

Il giorno in cui il proprietario di un negozio al minuto rifletterà sulla importanza e sull'utilità pratica, quotidiana, del *Registratore automatico*, un fedele contabile impossibile o preciso nelle sue operazioni aritmetiche; il giorno in cui tale proprietario farà acquisto del *Registratore*, sarà immediatamente sorpreso della esattezza dei conti di cassa, del profitto che se ne può ritrarre, della quantità di perdite eventuali che saprà senza fatica evitare giorno per giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto!

Il *Registratore* è un fedelissimo impiegato del proprietario, che in breve tempo paga da se stesso la somma sborsata per il proprio acquisto; non si presta ad alcuna gherminella, non reclama stipendio, non ha bisogno di cure speciali o cotose, non ode e non vede che per fare silenziosamente ed imparzialmente gli interessi del negoziante e dell'avventore; calcola, registra, presenta le ricevute e la testimonianza delle operazioni eseguite; stabilisce la responsabilità del personale, costituisce una guida sicura, una partigiana o benefica *réclame* per

Telerie e Tovaglierie

E. FRETTE E C. - TORINO

Via XX Settembre, 64.

Natale

Invitiamo le Signore ad una visita al nostro Negozio di **Via XX Settembre, 64,** ove troveranno pronto un esteso assortimento di Articoli, i più adatti per **Regali e Strenne:** dal *Grembiale* per la donna di servizio, dalle *Lenzuola* e *Coperte* per Beneficenza, alle *Tovaglierie finissime*, ai Servizi da Thè, ai *Centri da Tavola* disegnati e ricamati, ecc., ecc., una infinità di cose belle, eleganti, utili alla Casa.

Doni = Ricordo

per chi fa acquisti superiori alle L. 50.

Vedere l'Elenco-Doni che si distribuisce *gratis* a richiesta.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(84)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Parte? — disse la signora Dufresnoy. — Oh! come mi rincresce di perderla! Eravamo così abituati a vederla fra noi e ci faceva tanto piacere la sua compagnia che ne sentiremo vivamente la mancanza.

Lucia approvava cogli occhi le parole della madre, ma il suo volto prendeva nello stesso tempo un'espressione di tristezza. Maurizio vide quell'espressione e si sentì il cuore pieno di gioia; era quella una prova d'amore che attenuava di molto il dolore della separazione.

— Va a Parigi, signor D'Agnère? — domandò la signora Faugières.

— No, signora, vado a stabilirmi a Reuil, ma sarò ben sovente a Parigi.

— Tanto meglio. Spero che non si dimenticherà, e, se le fosse possibile, verrei ben vederla a tutti i miei venerdì.

— Mi vedrà, signora, tutte le volte che potrò.

— Grazie. Troverà poi, in casa mia, fra qualche mese, la signora Dufresnoy e Lucia.... E, forse, anche la sua amabile cugina, che si deciderà bene a venirci colla sua amica..... Non è vero, mia cara Margherita?

— Oh! signora! — disse Margherita.

— Se, se quel che vorrebbe dire. — riprese la signora Faugières, — ma m'incarico io di combattere; e vittoriosamente, nel tempo che mi fermerò ancora qui, tutte le sue cattive ragioni. Così, signor dottore, — soggiunse, rivolgendosi a Maurizio, — con un po' di buona volontà ella potrà, in via degli archivi, credersi ancora a Meillant o al Gareta.... Ha delle relazioni a Reuil?

— Pochissime, signora.

— Conosce il signor Richebois?

— Non lo conosco; ma è amico di uno dei miei amici ed è da lui che abbiamo saputo che c'era quel posto di medico, libero, a Reuil.

— Allora potrà vedere sovente il signor Richebois e suo figlio.

Udendo quel nome, Lucia, che stava conversando con Margherita, arrossì e si turbò. Maurizio vide quel rossore e quel turbamento e si domandò quale poteva essere la cagione; ma non dette tuttavia a ciò grande importanza, perchè un altro pensiero più doloroso venne a tormentarlo.

Il sole tramontava e bisognava far ritorno a Meillant; bisognava por fine a quella visita, l'ultima, e che era stata tanto breve!

La signora Dufresnoy rinnovò i suoi ringraziamenti: la signora Faugières rinnovò l'invito per Parigi. E Maurizio, prendendo la mano bianca di Lucia, la trattenne nella sua un po' più a lungo, di ciò che non occorreva per una semplice stretta di mano.

— Maniera affettuosa d'accomiatarsi del medico colla sua ammalata — si disse la signora Dufresnoy, che aveva visto quel gesto, ma che non se n'era per nulla impensierita.

Ma Lucia, che lo comprendeva altrimenti, arrossì, e Maurizio, ritornando alla realtà, si decise, dopo un ultimo sospiro e un ultimo sguardo, ad uscire da quel castello, dove lasciava tutta la sua anima.

X.

Industria principale del Comune di Reuil è la fabbricazione del feltro, e lo stabilimento di cui il signor Richebois era proprietario, era uno dei più importanti e dei più prosperi.

La casa non ha nulla di sorprendente, date le disposizioni naturali all'economia, all'ordine metodico, non escludente il progresso ragionato, che facevano del signor Richebois un direttore di stabilimento modello.

Figlio di un trattore, in un tempo conosciuto, che s'era arricchito avvelenando, durante trent'anni, i suoi clienti, il signor Anatolio Richebois era nato colla *bosse* del commercio; aveva ciò che si chiama il genio degli affari.

Intelligentissimo, egli s'era dunque dato al commercio, e tutte le sue imprese gli erano riuscite. In luogo di dissipare il patrimonio ereditato, come fanno generalmente i figli degli arricchiti, egli aveva di molto aumentato quel tesoro cui suo figlio era destinato, forse, a dissipare.

Il buon Daniele Richebois manifestava infatti, da lungo tempo, disposizioni alla vita sciuperata e da qualche anno le metteva nobilmente in pratica.

Ma il signor Richebois padre non s'inquietava: finchè c'era lui, pensava, non c'era da temere, perchè aveva un mezzo infallibile di arrestarlo su quella china pericolosa: non gli darebbe più denari, non pagherebbe i suoi debiti, e quando lo vedrebbe a domandargli grazia gl'imporrebbe il matrimonio.

Tutti quei bei disegni per l'avvenire il signor Richebois li aveva confidati, ingenuamente, a Giorgio Hubert e così fu che questi potè dare al suo amico un'idea della vita del signor Richebois e dei suoi rapporti con suo figlio avanti che Maurizio gli facesse la sua prima visita.

Benchè al giovane dottore piacesse molto la campagna e benchè il luogo dove era venuto a stabilirsi fosse bello, il ricordo dei tre mesi felici che aveva passato a Meillant gli faceva trovare il contrasto ben duro.

La solitudine gli era grave; non avendo dapprincipio grandi occupazioni, le giornate gli sembravano lunghe. Fece una visita al signor Richebois e fu da questi ricevuto amabilmente. Il vecchio commerciante era anche lui felice di trovare con chi passare qualche ora; non c'era, a Reuil, gran società; i suoi colleghi abitavano tutti a Parigi e, dopo la morte del vecchio medico, suo amico, egli si trovava ben solo.

Le relazioni fra lui e Maurizio divennero dunque presto intime, perchè il giovane dottore seppe inspirargli subito fiducia e simpatia. Grazie a quella intimità, Maurizio potè conoscere certi particolari della vita del grande industriale, che ancora ignorava.

(Continua).

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

La Ditta G. CONTRATTI & C. GRANDI MAGAZZINI DI NOVITA'

(SOCIETA' IN ACCOMANDITA PER AZIONI)

VENDE LE ULTIME RIMANENZE

dello Stok Merci rilevate dalla Ditta SAVONELLI

a prezzi maggiormente ribassati onde far posto alle nuove mercanzie

Segniamo qualche articolo dei diversi in Vendita:

☛ **PARTITA COLOSSALE IN SCAMPOLI** in Cotonerie - Stamperia - Flanelle - Drapperie per Uomo - Lanerie per Signora - Seteria - Fodere, ecc.

A PREZZI DI VERO STRALCIO

I. RIPARTO.
Abiti fatti da Uomo e Ragazzi
Impermeabili - Loden

Mantello con cappuccio per ragazzo	da L.	3.—	rid. a L.	4.90
Costumini inf. cheviot bleu	»	3.75	»	5.60
Impermeabili stoffa Loden tirolesi	»	20.—	»	18.95
Impermeabili lana	»	27.—	»	15.90
Completi stoffa armure fantasia	»	45.—	»	29.75
Raglan novità	»	42.—	»	26.—
Costumini inf. cheviot bleu	»	8.—	»	3.75
Calzoni fantasia	»	12.—	»	9.90
Calzoni fantasia	»	9.25	»	4.50
Completi stoffa cheviot neri o bleu	»	25.50	»	15.50
Paletòts cheviot diagonale bleu neri o marron	»	45.—	»	29.—
Paletòts stoffa rasata neri o bleu	»	20.—	»	19.50

II. RIPARTO.
Laneria - Drapperia - Scialli

Hommespung lanetta gr. altezza	da L.	0.75	rid. a L.	3.30
Double-face novità	»	12.50	»	5.50
Drap nero alto 120	»	4.50	»	2.50
Cheviot lana nera alto 135	»	3.00	»	2.90
Circea pura lana gr. altezza	da L.	5.10	rid. a L.	2.75
Double-face novità	»	6.75	»	3.90
Hommespung Vittoria alto 120	»	4.25	»	2.90
Drap. doe Dama alto 120	»	4.75	»	2.60
Scialli Tartan	»	5.—	»	2.70

III. RIPARTO.
Cotonerie - Flanelle - Stamperia
Scampoli diversi

Flanella pura lana pesante	da L.	3.95	rid. a L.	1.70
Flanella croisé rossa	»	0.65	»	0.39
Flanella Vigogne	»	1.50	»	0.95
Tagli d'abiti da 5 metri	»	15.75	»	8.—
Tartan scozzesi	»	2.15	»	1.25
Flanella drap. de dame	»	1.80	»	0.89
Tartan pura lana	»	3.15	»	0.85
Flanella Drapé (disegni nuovissimi)	»	1.80	»	0.89

IV. RIPARTO.
Seterie - Velluti

Velvet velour nero o colorato (le tinte più nuove e delicate oltre le classiche) alto centimetri 46	da L.	2.50	rid. a L.	1.29
Velvet nero o colorato (splendido assortimento) alt. cm. 46	»	4.—	»	1.70
Velvet Royal nero o colorato, altezza cm. 57	»	6.—	»	2.90
Velvet double Royal nero o colorato, alt. cm. 60	da L.	7.—	rid. a L.	4.75
Damas Lion, pura seta	»	12.50	»	6.90
Grès-grains nero pura seta	»	3.50	»	2.70
Armure seta nera	»	4.—	»	2.50
Demi-faille nera seta	»	2.50	»	1.90
Surah seta nero e colorato	»	2.50	»	1.25
Louisine seta façonnée col.	»	4.25	»	2.90
Taffetas-nobleuse nero pura seta	»	2.—	»	1.40
Damas tutta seta extra fina	»	7.50	»	3.90

V. RIPARTO.
Biancheria - Toraglierie - Maglia
Coperte - Tappeti

Cretonne ritorto la pezza di metri 12	da L.	8.50	rid. a L.	5.35
Corredi da neonato	»	6.75	»	3.90
Coperto seta Bajadere	»	3.10	»	1.99
Copribusti lana con maniche	»	3.90	»	1.95
Calze uomo, cotone nero sol.	»	0.95	»	0.45
Tela cotone nostrana sbiancata al sole	»	0.90	»	0.59
Tovagliato dama, alto 120	»	1.40	»	0.99
Salviette spugna pesante	»	1.85	»	0.90
Servizio da tavola 6 persone	»	3.50	»	2.95
» » 12 »	»	10.—	»	4.50

VI. RIPARTO.
Cappelli e Berretti in genere

Raffaele assort. per ragazzi	da L.	2.—	rid. a L.	0.95
Berretta di panno per uomo	da L.	1.50	rid. a L.	0.90
» da ragazzo con visiera	»	1.50	»	0.90
Coppoli castor finissimi	»	2.—	»	0.90
Cappelli floscibili neri o colorati	»	3.—	»	1.25
Cappelli formato inglese	»	4.—	»	2.25

Grande assortimento berrette per ragazzi.

VII. RIPARTO.
Articoli da viaggio - Ombrelle

Ombrello automatico	da L.	4.—	rid. a L.	2.—
» seta Gloria	»	6.—	»	4.20
» stoffa	»	3.—	»	1.89
Portafogli in pelle	»	2.—	»	0.90
Sacco inglese da viaggio	»	50.—	»	33.75
Valigia tela impermeabile	»	15.—	»	7.90
Borsa pelle da signora	»	8.—	»	1.20
Valigia pelle	»	30.—	»	15.10

VIII. RIPARTO.
Commissione sopra misura

Calzoni stoffa fantasia e cheviot	da L.	3.80	rid. a L.	1.95
Calzoni stoffa faut. vera inglese	»	21.—	»	17.—
Calzoni rigati	»	14.—	»	9.95
Paletòt stoffa rasata	»	65.—	»	41.60
Paletòt Raglan cheviot diagonale	»	49.—	»	38.—
Completo stoffa inglese nero o bleu	da L.	81.—	rid. a L.	51.60
Completo uomo saglia nera e colorata	»	50.—	»	42.50
Completo uomo stoffa fantasia	»	30.—	»	29.—

IX. RIPARTO.
Calzature in genere

Calzature per uomo	da L.	8.—	rid. a L.	4.90
» » signora	»	6.—	»	3.60
» » ragazzi	»	2.60	»	2.25
» » uomo	»	12.—	»	8.90
Ciaques vero di Russia	»	8.90	»	5.90
Calzature per uomo	»	10.—	»	7.90
» » signora	»	12.—	»	8.70
» » »	»	10.—	»	7.90
Stivaletto per giovinetto	»	9.—	»	6.90

X. RIPARTO.
Confezioni per signora

Mantellina Hommespung double face lunga 105	da L.	31.—	rid. a L.	19.—
Costumino per bambina in drap	»	12.—	»	6.90
Sottana Mohair lana, rinforzata	»	12.—	»	6.95
Sottana drap mettonné con ricamo	»	4.—	»	2.—
Giacca per signora in cheviot	»	14.—	»	7.90
Mantellina per Signora in cheviot lunga cent. 70	»	12.—	»	5.90
Mantellina per Signora	»	8.—	»	3.90

L'Ufficio commissioni per abiti da Uomo sopra misura oltre essere provvisto di tutte le novità in stoffe estere e nazionali, dispone di *tailleurs* di primo ordine.

16407 M **La Società avverte che per comodità del pubblico i Magazzini sono aperti nei giorni 23 e 24 dalle 8 1/2 alle 22 e *restano chiusi alla domenica.***

---

da L. 6 a 225 — G. CAUDANO & C. TORINO - Piazza C. Felice, 18

TRITA CARNE

d'ogni qualità per sminuzzare carne cotta e cruda e fare salsiccia e salami ad uso cervellati, alboppoli e zampetto. - Insaccatrici per salami. - Granitrici a manichino. - Coltelli per macellai, norcinacconi, cuochi e per tavola. - Macina-caffè a mano. — Catalogo Coltelleria gratis a chi manda biglietto di visita con iniziali C. C.

STUFE

AMERICANE ed IRLANDESI

stufone ventilatore e Caldaie Ascensitte e Legna

della

MARS

Fabbrica in Gleisdreieck 1. C. già P. Reismann di NORIMBERGA

Depos. e Rappresentanti Generali per l'Italia

M. TEDESCHI e Figlio, Verona

16988 V

Cinti Erniari

invisibili ed impercettibili, leggerissimi, a molla suggerita, sostanzialmente perfettamente al corpo, capaci di contenere qualsiasi ernia riducibile, presso 16038 d

l'Istituto ROTA

piazza Carlo Felice, 7-9, Torino

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola

minimum L. 1 50

Cullletta Binaca. — Sei continuamente nei miei pensieri, il sogno, sono ammaliato di colore, ti attendo lunedì, t'amo tanto; b..... e carezze.

c 16453 **Tutto tuo.**

Unverändertlich. Non avrei mai creduto vostro cuore tanto mutabile. Vostro modo trattarmi altra sera addoloromi immensamente. Credevo trovare donna superiore a tutto... invece mio cuore è spezzato.

c 16456

28-28. Posso sperare abbracciarti prima fine anno. Attenderò anxiosamente lettere. B... ardentissimi. c 16455

Nuovi Fornelli e Cucine a Gas

" TRIPLEX "

con brevettati becchi a fiamma verde

Economia 50 0[0] — Catalogo gratis

! Guardarsi dalle contraffazioni ! 16040 M

In vendita a **TORINO** presso i signori: **Lorenzo Gai**, via Garibaldi, angolo Stampatori — **Enrico Negri**, via Lagrange — **Vincenzo Mongini**, via Po — Cav. **G. Pennotti**, via Lagrange, ed altri primari negozi.

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ — **Via Nizza, n. 107 TORINO.**

Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare -

Adattamenti e riparazioni. 194

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio *gratis* **Gazzetta Agricola**, Via Santo Vincenzino, 5, Milano. — Abbonamento con premio, L. 4. 14706 M

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Guarigione radicale rapidissima senza conseguenza con metodo scientifico, nuovo e semplice. — Dott. Berghella, dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 17. — Via Ormea, 6, piano 2°. c 16018

Strada Ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Società Anonima con sede in TORINO

Cap. versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 573,750

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un secondo acconto di lire OTTO sul dividendo utili dell'Esercizio 1901 sia alle Azioni di capitale della Ferrovia Torino-Pinerolo che della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, il quale verrà effettuato dal 2 gennaio p. v. presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino, via Alfieri, N. 15, e la sua Agenzia in Pinerolo, contro presentazione della cedola 1.o gennaio 1902.

Presso il detto Banco vengono pure rimborsate in L. 250 caduna e sostituite in Azioni di godimento le Azioni estratte, tuttora non presentate, indicate in apposito elenco.

Torino, il 26 dicembre 1901.

16118 *L'AMMINISTRAZIONE*

Società Anonima per la FERROVIA D'IVREA

Sede in Torino.

Capitale sociale versato L. 4,000,000

Ammortizzato per Lire 669,500

come dall'ultimo bilancio approvato

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società nella seduta dell'11 corrente ha deliberato il pagamento del vaglia N. 87 (1.o gennaio 1902) in lire SEDICI per ciascuna Azione, pagabili presso la Cassa del Banco di Sconto e di Sete in Torino e presso le sue succursali.

Torino, 20 dicembre 1901.

16971 *L'AMMINISTRAZIONE.*

---

cent. 50 la copia, cent. 10 in più per la spedizione — L. 5 la dozzina franco di porto da tutti i **Cartolai — Profumieri — Chincaglieri.**

Deposito presso i signori: U. GATTI, via Roma, 13 — BACKER, piazza Carlo Felice

Deposito Generale da **MIGONE e C.**, Via Torino, 12, MILANO. 61

OFFICINE già FRATELLI DIATTO

Società Anonima di L. 3 milioni versati

Si avvertono i signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a cominciare dal 6 gennaio 1902 verrà pagato un primo acconto di lire cinque per azione sugli utili del 1901, contro presentazione della cedola N. 5. Il pagamento ha luogo presso il *Banco di Sconto e Sete* in Torino e presso le sue succursali.

Torino, 18 dicembre 1901.

16349 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Via Sacchi, n. 28

Scuola Cucina - Lezioni di taglio

Inaugurazione 26 dicembre 16459

CON BALLO DEI FANCIULLI.

Chi è affetto da

MALI VENEREI

SIFILITICI

abbia, — anche mirando un semplice biglietto da visita la iniziali n. m. v. s., — spiegate chiaramente il caso alla Società N. Parietti & C., via Fratelli Prini, 26, Milano, la quale l'expedirà gratis e franco.

MACCHINA A SCRIVERE PRATICA

" DACTYLE "

Modello usuale L. 300 — Mod. elegante L. 300.

MACCHINA a CALCOLARE

Eseguisce le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta, grande risparmio di tempo e di fatica mentale.

Modello medio L. 450.

EMILIO DIATTO

Piazza Gran Madre Dio, n. 12 - Torino, 7941c

GRANDIOSO ASSORTIMENTO di c 15956

OREFICERIA

con pietra **" Marchesetta "**

premiata all'*Esposizione di Torino* 1898 e di *Parigi* 1900.

GIACOMO DEBARBIE, Via Vittorio Emanuele, 46, p. p. 1.o

L'Affanno, l'Asma

bronchiale, nervoso, cardiaco, l'enfisema, la debolezza dell'organismo, il colore pallido del viso

SI GUARISCONO IN POCHI GIORNI

Chiedere opuscolo alla

Farmacia TESTA - Albenga

Gratis istruzione contro l'epilessia. 15254 G

CALLI, OCCHI DI PERNICE

INDURIMENTI DELLA PELLE, ecc.

usate

L'EPICAL

Cerotto di effetto pronto e sicuro

Morbido, adattivo, di facile applicazione, non causa dolore e agisce in pochi giorni.

Prezzo L. 1,00 l'astuccio — Per spedizione L. 0,15 in più

DEPOSITO FARMACIA TARICCO

Torino - Piazza San Carlo - Torino.

CARBONE COKE GAZ - TORINO

PRONTA consegna - Via Principe Amedeo, 12

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.

Premiata Confetteria P. GABUTTI

TORINO - Via Po, num. 48 - TORINO

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

PANETTONI speciali alla Torinese il kg. L. 2,50

Pronta spedizione franca d'ogni spesa coll'aumento di lire 1,20 per l'imballaggio ed il porto.

CASSA NATALIZIA GABUTTI

il più grazioso, utile e più gradito **REGALO** da L. **10**

CONTENENTE:

1 PANETTONE fino di un chilo
1 Scatola fatta Krumiri alla vaniglia
1 Scatola fatta Assabesi al cacao
1 Elegante cartoccio con 1/4 di chilo cioccolatini assortiti ai sette gusti
1 Pacco con 1/2 chilo Caramelle Gabutti
1 Scatola « Dalia delle Dame »
1 Busta porta-sigari piena di sigarette di cioccolata.

Come **OMAGGIO** in Casa in occasione del **Capo d'anno** unisce **gratis** ad ogni **CASSA NATALIZIA** una elegante **scatoletta tascabile** in metallo - stile Liberty - piena di **pastiglie Salesiane.**

☛ Pronta spedizione franca nel Regno, coll'aumento di UNA LIRA per le spese postali.

KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al Cacao

Pasticceria speciale. *Coll'invio di L. 4,50 spedizione franca di ogni spesa d'imballaggio con due latte da 6 dozzine cadauna, una Krumiri ed una Assabesi.*

☛ **CARAMELLE FINISSIME SPECIALI**

incartate in pergamena vegetale **Lire 3** il chilogr. *Coll'invio di L. 4 spedizione franca nel Regno, di un chilogr. CARAMELLE in apposita cassetta di legno.*

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (66)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusta Fuo

Ma si ricorderà che il povero vecchio era da lungo tempo in preda alla sfiducia ed al dolore per la misteriosa perdita di suo figlio, e così grande era il suo desiderio di ritrovarlo, di aver la soluzione dell'orribile enigma, che in ogni giovane egli vedeva suo figlio, così che la rivelata rassomiglianza poteva più facilmente essere ascritta ad un inganno degli occhi suoi, all'accecamento del suo affetto, che alla verità, soprattutto perchè egli aveva visto suo figlio l'ultima volta da bambino.

Riavendosi dal crudo colpo, egli scorse il dolce volto di Nelly adombrato dalla tristezza, e s'affrettò a riprendere l'intera sua padronanza su di sè.

— Fanciulla mia, — egli mormorò, prendendole la mano fra le sue tremanti, — temo di averti sottratta..... o questa è la notte che precede le vostre future nozze. Perdonatemi..... perdonate ad un povero padre desolato..... ma il vostro sposo rassomiglia tanto al figlio mio..... al povero figlio mio perduto!.....

Con indicibile grazia, la cieca levò lentamente le mani fino a raggiungere il volto del vecchio; lo piegò a sè e riposò sulla sua fronte un reverente bacio, come ad un padre.

Mr. Ferret si sentì traboccare il cuore di tenerezza sotto il muto conforto di quella carezza, e tracciò il suo nome sul suo petto, bacià e benedì quella fanciulla, non pensando certamente che ella dovesse essere la sposa del figlio suo.

Poi si levò e, volgersi a sir Lorenzo, gli chiese il permesso di salire nella camera a lui assegnata. Il baronetto stesso accompagnò l'ospite e l'amico sofferente.

Mentre sul volto di Nelly scivolavano lentamente le lagrime che la commozione per il vecchio padre aveva fatto sgorgare dagli occhi spenti, ella udì il passo di Leonardo dietro di sè.

— Delle lagrime! — esclamò egli, alquanto rinfrancato dopo l'interna fiera lotta. — E questa notte per giunta?..... — E, cingendola col braccio: — Piangete per il figlio che Mr. Ferret ha perduto?..... Ah, Nelly se mi sapeste.....

— Che intendete dire?

— Se vi sapeste la verità..... se non fosse una disgrazia che ha tenuto e tiene il figlio lontano dal padre, ma bensì fosse la colpa e la vergogna, ciò che il povero vecchio tanto paventa, che li avesse divisi, ditemi, perdonereste al figlio?

— Certamente!..... E mille volta di più, perchè ha sofferto — rispose ella, con gravità.

— Iddio vi benedica, amor mio!..... — esclamò Leonardo, stringendola al suo cuore.

— Come vi trovo strano quest'oggi!..... — osservò la fanciulla, dopo un momento, ed una infinità di domande erano sulle sue labbra, quando rientrò nella sala suo padre.

Egli non fece alcun commento sulla scenetta di Leonardo nella scena pietosa; ma la stretta delle sue mani bene espresse al giovane come erano stati compresi i suoi sentimenti.

Poi, come se giudicasse miglior cosa non rimanere oltre a conversare in quella notte indimenticabile, invitò Nelly a ritirarsi nella sua camera. Il saluto di Leonardo fu solenne.

Serrando tra le sue palme il dolce viso, fissò lungamente gli occhi spenti e quindi li ricoprì di baci, dimostrando come il suo cuore avesse bisogno di conforto, dopo l'atroce dolore sofferto per aver rinnalzato il padre suo.

— Buona notte, amor mio!..... Ma prima che vo ne andiate, vorrei che mi faceste una promessa. Non è gran cosa. Concedetemi soltanto alcuni minuti di colloquio, da soli, prima di recarci in chiesa, domani.

— Oh! no, ciò è impossibile! — protestò Nelly, ridendo. — Non sarebbe *comme il faut*.....

— Cara mia Nelly, che c'importa dell'altrui opinione?..... Mi contenterete?.....

Dal suo tono ella compreso che si trattava di cosa seria, e perciò subito acconsentì.

— Ma promettetemi alla vostra volta di tener gli occhi chiusi, così che non mi vedrete prima d'andare in chiesa, ed eviterò il pericolo che, scorgendomi brutta, v'assalga il desiderio, come mi dicesti, di sposare in vece mia una donzella d'onore!.....

Per tutta risposta egli la serrò novamente fra le sue braccia, facendola subire una pioggia di baci, sul volto, sui capelli, sul niveo collo..... fino a che alla implorò pietà, ch'egli non accordò se non quando ella gli restituì buona parte delle sue carezze.

Niuna meraviglia adunque se sul volto del padre l'espressione di paurose timore si mutasse in quella di felicità, in cui non eravi ombra di gelosia, e se, allorquando venne la sua volta, egli potesse baciare e benedire la sua creatura coll'animo invaso da un senso di profonda riconoscenza.

Rimasti soli, egli e Leonardo indugiarono ancora qualche poco a conversare, finchè questi si sentì come rigenerato dal nobile conforto di sir Lorenzo.

Il baronetto, quantunque tenesse celata la cosa al giovane, per non cagionargli maggior pena, da qualche tempo soffriva grandemente per la sua finta deformità; così che si fu con non poco sollievo che udì come quasi tutti i suoi ospiti si fossero ritirati nelle loro stanze. Royal, però, era ancora sulla terrazza, ed alcuni signori conversavano nel salotto da fumare.

— Io ne ho visto a letto — fece sir Lorenzo.

— Dite a Wilson di chiudere tutte le finestre non appena i signori saranno tutti rientrati nelle loro camere, ed accertatevi che *King* (il cane favorito) sia ben al riparo. La notte sarà tempestosa, io credo, e *King* è un animale tanto nervoso..... Venite a letto anche voi, Leonardo?

— No, non ancora. Non potrei dormire. Rimarrò ancora qualche poco all'aperto, cercando di stancarmi la mente collo scrivere quelle tali lettere per voi.

E sir Lorenzo lasciò la sala di lettura, appoggiandosi più pesantemente del solito sul suo fido bastone.

E' duopo ora ritornare a Royal, per spiegare le ragioni della sua prolungata veglia.

Ad onta del suo trionfo sul suo complice e su Leonardo, colla presentazione di Nelly, Royal non indugiò a riconoscere che la sua causa non era progredita d'un passo.

Egli era quindi entrato in poco buone disposizioni di spirito nella sala di ricevimento, dove si trovarono riuniti gli ospiti, e subito volle porre in esecuzione il suo disegno di vendicarsi di sua moglie e di sir Lorenzo, facendo una certa spiatata a qualche bella eredità. La cosa assunse però un aspetto doppiamente interessante scegliendo, quale oggetto delle sue premure, miss Lucia Hetherington, la nipote di Mr. Andrea Ferret, e l'astro di Mr. Filippo Sly, che, si ricorderà, fuggì altresì parte della ricchissima armata dei *detectives* di *Scotland Yard*, ed aveva un giorno preso un granchio colossale, arrestando nientemeno che Mr. Ferret!

Povero Filippo!..... Egli che aveva imprecato alla sua stupida sciocchezza quando s'era accorto dell'inganno, aveva dovuto in appresso confermare la mediocre opinione che aveva di se stesso quando s'accorse di essersi innamorato della nipote dell'unica persona che era perfettamente informata del suo madornale errore.

Egli aveva duramente lottato per vincere quella passione, ma sempre invano, poichè miss Lucia era una di quelle brunette dagli occhi tutto fuoco, che, quando si mettono in mente di penetrare nelle intime profondità del cuore d'una certa persona, e, ciò che più importa, di farsi sposare, riescono sempre nel loro intento.

(Continua).

EBINA MIGONE

Serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza e la beltà della prima giovinezza, ed a preservarla dalla azione dannosissima dei paramisi. - Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3, cent. 50 per la spediz. Deposito generale da **Migone e C.**, via Torino, 12, **Milano.**
601

INCANTO

Oggi e seguenti, ore solite, alla *Sala di Vendita Piemontese*, via XX Settembre, 13, Torino, di *mobili e stoffe*. — GRANDE OCCASIONE PER STRENNE. o 16390

CALENDARI
Auguri, Cartoline. Unico specialista Borgo, S. Teresa, 11.
16288

Grande assortimento
Regali
per Natale e Capodanno!
Camere complete e Salotti
in stile *Luigi XV, Liberty, Inglese*, ecc., a prezzi miti.
PREMIATA FABBRICA
G. ANGUISSOLA
Via Maria Vittoria, 20, angolo piazza Carlina, Torino.
c 16541

20 CARTOLINE illustr. differenti di TORINO **0,50**
Società Cartolina *Via Carour.*
c 16042 5

Signora forestiera, desiderando continuare suoi studi disegno, cerca qualche **ragazza o giovanetta** non però sotto i 12 anni, per modella. Buona retribuzione. — Scrivere: *Right*, posta. c 16447

Offerte e domande d'impiego

Cercasi socio
che disponga piccolo capitale per dar incremento avviata officina metallurgica e fabbrica macchine brevettate. — Riv. avv. A. Musso, via Orfane, 12, Torino. o 16407

Cerco persona
disposta conversare *tedesco*. — Offerte P. T., 25, posta. c 16336

Commessa
sui 25 anni, con bella presenza, pratica nella vendita e che conosce un poco il taglio della biancheria da uomo, cercasi da primaria Ditta di Torino. — Scrivere entro il 15 prossimo gennaio, indicando indirizzo e referenze, alla Cassetta N. 55, presso *Mosca-Racca di Fogler*, Torino. c 16291

Ufficiale giubilato
cerca occupazione. — Scrivere alla Cassetta N. 48, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16021

Vera fortuna
Vendonsi, per bisogno, mobili di 6 camere eleganti, prezzo convenientissimo. Via Gotto, 10, p. 2°. Alloggio da rimettere. c 16424

FARMACIA
elegante, avviata, vendo in città industriale Piemonte. Affare attuale. Zargno, Torino. c 15978

LIQUIDAZIONE
Noleggio. Vendita-Rate
STUFE e CUCINE
Corso Duca Genova, 126/a. 16135

300
spiè LETTI in ferro d'ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, molleti in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Cataloghi e preventivi*. — **A. Migliaretta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I. n. 23. 67

Matrimonio
Fruttivendolo cinquantacinquenne, robusto, residente provincia, reddito 3500, sposerebbe nubile onesta, 44-53 anni, sola, bella presenza e natura, pratica lavoro casa. — Per far relazione scrivere Sdoganamento entro mese, D. M., fermo posta, Torino. 16415 G

IL MEDICO di S. M. il Re d'Italia

. . . . . Godo poterle affermare che da oltre due anni conosco il suo preparato Ischirogeno, e che l'ho consigliato sempre con vantaggio ai miei clienti, sia nei casi di neurastenia, sia quando, per sofferte malattie, era necessario un trattamento tonico-ricostituente.

Comm. Dott. **G. QUIRICO**
Medico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Caleo - Coca - Stricnina

Il PRIMO dei RICOSTITUENTI del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

GUARISCE: *Neurastenia — Cloroanemia — Diabete — Debolezza di spina dorsale — Palluzioni — Spermatorrea — Impotenza — Alcune forme di paralisi — Rachitide — Emicrania — Malattie di stomaco — Scrofola — Debolezza di vista.*
È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

Il Presidente del Consiglio
Superiore di Sanità del Regno

. . . . . A parecchi malati della mia Clinica e dell'annesso Ambulatorio, esauriti di forze o di debole costituzione, ho prescritto l'Ischirogeno, ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

E. Regia Comm. Prof. **GUIDO BACCELLI**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma, ecc. ecc.

Mi è grato di poterle notificare che nello l'uso del suo Ischirogeno sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.

Comm. Prof. **ERCOLE GALVAGNI**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Modena

Del Vostro Ischirogeno che ho sperimentato abbastanza, **persino su persone della mia famiglia**, posso in coscienza, dire questo; e cioè, ch'esso sia davvero un ottimo preparato, di facile somministrazione la cui efficacia è indiscutibile massime nelle neurastenie da esaurimento, comunque prodotte, e da anemie.

Comm. Prof. **TOMMASO SENISE**
Dirett. dell'Ospedale della Pace - Prof. di Clinica e Patologia speciale Medica R. Università di Napoli

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa di quattro bottiglie del suo Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, o negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo il suo trovato terapeutico per poter attestarne in buona *scienza e coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito *(quale da anni non ho mai avuto)* il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di [illegible] della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

Comm. Prof. **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale R. Università di Napoli

Ho sperimentato il suo preparato Ischirogeno sopra ammalati e sani, e posso attestare che ho dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io su me stesso e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Comm. Prof. **ACHILLE DE GIOVANNI**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova

L'Ischirogeno è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ha trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui *nessun altro* mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.

Prof. Dott. **G. B. UGHETTI**
Direttore dell'Istituto di Patologia generale R. Università di Catania

Il primo preparato in Italia a riunire in una forma liquida principii medicamentosi, che isolatamente riescono poco efficaci, fu l'ISCHIROGENO che ben presto venne in gran fama e divenne di uso universale. Ciò spinse taluni a mettere in commercio, a scopo di sostituzione e lucro, delle miscele consimili persino nella denominazione e nelle apparenze, come si rendeva necessario per raggiungere il desiderato intento. Ma fallirono nelle loro speranze, perchè la rinomanza e diffusione dell'ISCHIROGENO sono dovute alla sua rapida e reale efficacia, luminosamente provata dall'uso personale fatto da illustri Clinici e Scienziati nelle proprie sofferenze, per le quali invano avevano cercato il rimedio in altri preparati del genere. Gli ingordi speculatori, che si battezzano benefattori dell'umanità, non arriveranno giammai a menomare la verità dei fatti, i quali sono così eloquenti, che ci dispensano da qualsiasi commento.

Gl'innumerevoli certificati sono raccolti in apposito opuscolo, che si spedisce GRATIS dall'unico autore e preparatore O. BATTISTA Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO, NAPOLI, Strada Cavone a Piazza Dante N. 241, 242 — 1 Bott. costa L. 3 per posta L. 3,60; 6 bott. per posta L. 12. — Bottiglia monstre, per posta L. 13, anticipate. — All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Guardatevi dalle contraffazioni. Acquistatelo nelle buone Farmacie per avere il prodotto genuino (N 10291)

DITTA PIETRO BORTOLOTTI
BOLOGNA
PIAZZA GALVANI Lett. T. U.

ACQUA DI FELSINA

IL MIGLIORE E PIÙ IGIENICO PROFUMO
12 bottiglie L. 10.60 compreso porto e imballo
PROFUMERIA FINISSIMA PER FAMIGLIE

La migliore Specialità italiana pei regali di **NATALE** e **CAPO D'ANNO** 15638 M

è il **PANETTONE COVA**

Esportazione mondiale
Spedizioni contro assegno.
Panettone Kg. 1 L. 7,75
» » 2 » 11.—
franco nel Regno.
Lettere e Telegrammi
Confetteria Cova, Milano

" TRICOFILINA "
Lozione per la testa a base di petrolio profumato
IL PIU' POTENTE ANTICALVIZIE SIN ORA CONOSCIUTO
Innumerevoli certificati di celebrità mediche - Chiedere l'opuscolo che si spedisce gratis e franco alla
Fabb. Prof. " Ai Colli Fioriti " Milano, Via Tadino, 8 (Prov. di S. M. Vittorio Eman. III).
Un flacone L. 2,50, franco nel Regno L. 3. - 3 flaconi L. 7,50. - 6 flaconi L. 14. — Vendesi dai principali Profum., Drogh. e Farm. - Grossisti: G. B. Schiapparelli - Gandolfi, Ottino e C. - Borelli, Thevenin e C. - Unione Militare - Mondo - Tirone - Becker - Bruel.

Il miglior regalo per le Feste - Eleganza e ultima moda!
NOVITA' IN SOPRABITI
per UOMO, SIGNORA e RAGAZZI, in Loden inglesi e tirolesi
GRANDE ASSORTIMENTO **Impermeabili** gommati inglesi per l'inverno. — **Soprascarpe inglesi**, la unicha garantite. — **Soprascarpe di Vienna**, marca Aquila L. 5,95 al paio. — Indicare la lunghezza della scarpa in centimetri.
MAGAZZINI G. HERMANN
MILANO — Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto.
TORINO — Portici Piazza Castello, num. 22.
Primaria Sartoria unita ai Magazzini Hermann di Milano. 16122 M

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
ARTHUR KRUPP
STABILIMENTO Piazza S. Marco, 6. — FILIALE di MILANO — NEGOZIO Corso Vitt. Em., 4.
Posateria, Servizi da tavola e caffè, Alzate, Candelabri, ecc., di
Alpacca argentato
al primo Titolo
Bronzi artistici
Posateria e servizi di
Alpacca puro.
Cataloghi e preventivi gratis.
Forniture complete per Alberghi, Ristoranti, Caffè, Stabilimenti, ecc.
Batterie da Cucina in
Nickel puro
per Famiglie, Ospedali e Collegi, lastre e filo in alpacca, packong, nickel, ottone, Anodi e cubetti di nickel.
Sede Centrale: **BERNDORF** (Austria Inferiore)
FILIALI a:
VIENNA, BERLINO, BUDAPEST, LUCERNA, LONDRA, MOSCA, PARIGI, STOCCOLMA, ALESSANDRIA D'EGITTO, CAIRO.
DEPOSITI a: COMO (G. Silva); FIRENZE (P. Bosso); GENOVA (T. Radif); NAPOLI (G. Forti e C.); PALERMO (E. Zerilli); ROMA (F.lli Lucheso); TORINO (L. Beltrami); VENEZIA (G. Gaidano).
10949 M

IMPRESA GENERALE SERVIZI FUNEBRI
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (*accanto alla Chiesa della Misericordia*)

Grande assortimento **FERETRI** semplici e di lusso
FABBRICAZIONE PROPRIA
FERETRI di METALLO delle migliori Case di Vienna
In caso di **decesso l'impresa Genta** eseguisce gratuitamente tutte le pratiche presso le Autorità, tanto per le onoranze in città quanto per *trasporti salma* fuori Comune. — (Nessuna anticipazione, nessun aumento di tariffa).
Corone - Lettere mortuarie - Necrologie sui giornali.
Telefono: *Ufficio* 858 - *Stabilimento* 62. 11845 c

SENZA OPERAZIONI
Specialità in applicazione di **DENTI e DENTIERE**
Sono adottati gli ultimi sistemi della Scuola Odontotecnica di Parigi. **Dentiere** complete da L. 60 in più. — Riceve pure nei giorni festivi. — *Dietro richiesta recasi a domicilio.*
A. MARTINETTO, dentista, via Cernaia, 18, piano primo. 14710

Società Italiana per le STRADE FERRATE MERIDIONALI
SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE
Capitale L. **230 milioni** *interamente versati*
Esercizio della Rete Adriatica

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal 1° gennaio p. v. le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la Cedola (coupon) N. 62 di Lit. 12 50 per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre andante

a **Firenze**	la Cassa della Società.
Bologna	id.
Genova	la Cassa Generale.
Milano	il signor Zaccaria Pisa.
Ancona	la Banca d'Italia.
Livorno	id.
Napoli	id.
Roma	id.
Torino	id.
Venezia	id.
Parigi	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale, la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
Ginevra	i signori Bonna e C.
Basilea	i sigg. De Speyr e C.
Berlino	il sig. Meyer Cohn, i sigg. Robert Warschauer e C., la Deutsche Bank, la Berliner Handels Gesellschaft.
Londra	i sigg. Baring Brothers e C. Lt'd.
Francoforte s/M.	la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank.
Vienna	l'I. e R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

al cambio che sarà indicato ulteriormente.

Portatori il 1° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso questa Direzione Generale, le Azioni estratte al sorteggio del 16 corrente, cessando le medesime di essere fruttifere. — Presso le Banche suddette si trovano i listini delle estrazioni.

Ogni portatore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli statuti sociali.

Si informano altresì i signori Azionisti che la Società riceve in proprio Azioni in deposito a custodia gratuito.

Firenze, 17 dicembre 1901.
10283 F *La Direzione Generale.*

Le Stufe a Regolatore
di CARLO SIGISMUND
44 - Via Venti Settembre TORINO
per la loro **eleganza, solidità, durata** ed **economia** sono sempre le migliori.
Osservare la Ditta sulle stufe. 12663 M
Prezzi correnti a richiesta.

L'OPERA PIA BAROLO
via Orfane, 7, Torino
avverte la clientela che il **Barolo 1901** non essendo riuscito di prim'ordine, **sarà confuso col vino da pasto**, che si porrà in vendita al 1° gennaio p. v. a **lire 48 l'ettolitro** alla cantina di Torino. **Lire 30** alle Agenzie date alla stazione d'Alba.
Ha intero lo **stock** Barolo 1900 e parte 1899 al prezzo di L. 140 l'ettolitro alla cantina di Torino, e lire 180 alle Agenzie. — Bottiglie 1897 **lire 2 cadauna.**
10129 *Il Direttore incaricato* E. ROGGERI.

Banca Cooperativa Operaia
Società Anonima a capitale illimitato

Essendo prossima la chiusura dell'esercizio in corso si invitano i sigg. Depositanti in conto corrente od a risparmio a volere, entro il 31 corrente mese di dicembre, presentare a questi Uffici i loro libretti, onde procedere alla regolarizzazione ed accreditamenti degli interessi.

Ai sigg. Depositanti verrà rilasciata una ricevuta colla quale potranno a suo tempo ritirare i rispettivi libretti.

Torino, 20 dicembre 1901.
16363 **L'Amministrazione.**

MINERVA
Rivista delle Riviste

ANNO DODICESIMO

MINERVA fa lo spoglio delle più autorevoli Riviste di tutto il mondo, e ne riassume gli articoli più importanti.

Esce tutte le Domeniche

Tutti gli abbonati ricevono un premio gratuito (un interessante volume intitolato: **Come si diventa forti**) e concorrono per estrazione a **quattro** buone **MACCHINE DA SCRIVERE.**

Abbonamento annuo L. DIECI.
Copie di saggio *gratis*.
Rivolgersi alla **Società Editrice Laziale.**
Roma, corso Umberto I, 219. 16247 B

LO SCIROPPO PAGLIANO
RINFRESCATIVO E DEPURATIVO DEL SANGUE
del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**
nipote del defunto prof. GIROLAMO PAGLIANO
presentato al Ministero dell'Interno (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Premiato all'Esposizione nazionale farmaceutica 1881 ed all'Esposizione nazionale d'igiene 1900 con **MEDAGLIA D'ORO**

La Corte di Cassazione di Firenze ci ha reso giustizia!!!
Le sentenze della Corte d'Appello sono state cassate!!! — Il nostro diritto è confermato dalla sentenza del Tribunale! 16 giugno 1900!!!
Il nostro Sciroppo è precisamente quello inventato nel 1898 dal defunto Prof. Girolamo Pagliano, nostro zio. Noi possediamo le sue ricette originali, più un documento con cui egli ciò attesta — tali documenti tutti scritti di suo proprio pugno furono da noi presentati al Magistrato.
Sfidiamo qualunque a smentirci — ciò basta a dimostrare la verità di quanto abbiamo sempre affermato, ed a sbugiardare le cocenti menzogne dei ciarlatani. I documenti di cui sopra sono ostensibili a chiunque. Badare alle falsificazioni — esigere sulla boccetta e sull'astuccio la nostra marca di fabbrica.
Non abbiamo succursali.
Napoli, 4 Calato S. Marco. 11313 N

La vera **FLORELINE**
Tintura inglese della casa inglese eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il sentimento e la bellezza femminea. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Depositi in Torino: *Farmacia del Dott.* **BOGGIO**, Via Bertolotti, 14. - *Bott.* L. 3 (*per posta* L. 3,50).
Presso Monde, Bacher, Lotel e Crovella, via S.te Teresa, angolo via Mercanti. 16243

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 13468
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Consultorio speciale **Visite** 2-10 14-16 **tutti i giorni** Via Accad. Albert., 39 p. 2° (scala a sinistra).

PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Per il **S. NATALE** cassetta da L. **5** contenente:
Panettone da Kg. 1,100;
Scatola **PASTIGLIE LEONE**;
Scatola **amateur**, rinomata ed efficacissimo per la tosse;
Scatola liquirizia aromatica Taitù;
Bella scatoletta metallo, tascabile, di pastiglie « Principe di Napoli ».
Aggiungere 0,60 per la spedizione

OMAGGIO
Ad ogni PANETTONE di kg. UNO, verrà unita una scatola tascabile di
PASTIGLIE LEONE digestive dissetanti

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina vaglia di lire una.
PRIMARIA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - **Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO.**
Vendita esclusiva da grammi 50 e 100 presso CAFFARATI, liquorista, via Cernaia, 40 e SPLENDOR BAR, piazza Castello, accanto Stabilimento Fratelli BOCCONI.

Società del Caffè del Venezuela

TELEFONO 13-48

Succursali
ALESSANDRIA, Via San Lorenzo, 9 e dal Confettiere Cortona, corso Roma, 20.
BARGE, Farmacia Sandrucci.
BIELLA, Via Re Umberto, 41.
SALUZZO, Via Silvio Pellico, 5.
SAN REMO, Via Vittorio Emanuele, 30.
VERCELLI, Corso Carlo Alberto, 90.

Sede centrale
Stabilimento di torrefazione
Piazza Carlo Alberto - Via Principe Amedeo, 14.

MAGAZZINI GENERALI: Via delle Scuole, 10.

VOGHERA, Via Emilia, 65.
FOSSANO, Farmacia Oreglia.
ASTI, Via Garibaldi, 18 (apertura 1° gennaio).
NOVI LIGURE, Via Girardengo, 12.
ACQUI, Portici Saracco (apertura 1° gennaio).
SERRAVALLE SCRIVIA, Piazzetta della Collegiata.
Succursali

La **Società del Caffè del Venezuela** assunse di far conoscere in Italia i prodotti speciali di caffè della importante **hacienda " Enriqueta „** già appartenente all'ex-presidente della Repubblica, generale Andrade, **oggi comproprietà di soci della Ditta " Caffè del Venezuela. „**

Oramai la marca " CAFFE' DEL VENEZUELA „ **proprietà esclusiva della nostra Ditta,** si è fatta larga strada nell'Italia e specialmente nel Piemonte, sicchè ogni giorno si aprono nuovi spacci in Torino ed in altre città importanti.

La più bella " réclame „ è stata fatta e segue a farsi in questi giorni da alcuni negozianti coloniali che **senza autorizzazione** usano nelle loro vetrine la dicitura della nostra marca " CAFFÈ DEL VENEZUELA „ poichè con questo titolo trovano più facilmente a smerciare il loro caffè.

Invitiamo quindi il pubblico ad assicurarsi sempre che il CAFFÈ DEL VENEZUELA provenga dalla Società del Caffè del Venezuela ed a richiedere sopra i pacchi, bottiglie, ecc., la MARCA DELLA DITTA che abbiamo depositata conforme alla legge.

La Ditta vende non solo il caffè originale da torrefare, ma lo vende anche torrefatto, ed in modo da serbare, a differenza di ogni altra torrefazione, tutta l'essenza oleosa che costituisce l'elemento vero e solo della bontà del caffè. — In **TORINO** la Società ha i seguenti **SPACCI:**

Nota importante
La torrefazione si fa alla Sede Centrale e gli acquisitori sono ammessi ad assistere a detta operazione.

Via Po, n. 3 (accanto al negozio CONTRATTI già SAVONELLI)
Piazza Palazzo di Città, n. 5 (sotto i portici)
Via Madama Cristina, n. 10 (accanto alla piazza del mercato).
Via San Domenico, palazzo Ricardi di Netro.

Nota importante
Viene accordato il beneficio di cent. 10 al Cg. per le ordinazioni superiori ai 10 Cg., e per quelle superiori al quintale, prezzo a convenirsi.

DEPOSITI IN TORINO: — F.lli RONCO, Via Cernaia, n. 28. — FERRERO DOMENICO fu Carlo, via San Secondo, 17 — DEPOSITI FUORI DAZIO: VITTONATI PASQUALE, Barriera di Casale.
Agente generale della figliale a VENEZIA: **Rag. S. FABRIS FAVARO** — Agente generale della zona prov. PAVIA e VOGHERA: **GATTI STEFANO** — Prossima apertura delle figliali: **MILANO e FIRENZE**

TARIFFA DEI PREZZI

TIPI DI CAFFÈ NATURALE	PREZZI per ogni 250 gr.	500 gr.	1000 gr.
Venezuela tipo Coriente	0, 80	1, 60	3, —
Venezuela-Extra Portorico	0, 90	1, 80	3, 55
Venezuela-Extra Portorico superiore	0, 95	1, 90	3, 75
Venezuela-Caracolitos MOKA superiore	1, 05	2, —	3, 95

TIPI DI CAFFÈ TOSTATO	Prezzi per ogni pacchetto da 100 gr.	250 gr.	500 gr.	1000 gr.
Venezuela tipo Coriente	0, 40	1, —	2, —	4, —
Venezuela-Extra Portorico	0, 45	1, 10	2, 20	4, 40
Venezuela Caracolitos MOKA superiore	0, 50	1, 20	2, 40	4, 80
Venezuela Caracolitos Portorico misto	0, 50	1, 15	2, 30	4, 60

COMUNICAZIONE IMPORTANTE ALLA CLIENTELA DELLE PROVINCIE

Si riceverà **franco di porto in tutta Italia** entro eleganti scatole un campionario del nostro caffè inviando cartolina vaglia alla nostra Ditta di:

LIRE 10
un pacco postale contenente:

CAFFE' crudo	Venezuela Extra Portorico Super.	gr.	1000
	» Caracolitos Moka »	»	500
	» Coriente	»	500
CAFFE' tostato	» Caracolitos Portorico misto	»	250
	» Coriente	»	250
	Totale gr.		2,500

LIRE 17.50
un pacco postale contenente:

CAFFE' crudo	Venezuela Extra Portorico Super.	gr.	2000
	» Coriente	»	1000
	» Caracolitos Moka Super.	»	500
CAFFE' tostato	» Caracolitos Portorico misto	»	500
	» Coriente	»	500
	Totale gr.		4,500

LIRE 37
un pacco ferroviario contenente:

CAFFÈ crudo	Venezuela Extra-Portorico Super.	gr.	5000
	» Caracolitos Moka	»	3000
	» Coriente	»	2000
	Totale gr.		10,000

A TUTTA LA SUA CLIENTELA dell'anno 1902 la Società offre in **REGALO** una graziosa **VILLA** con giardino e vigneto situata sui colli torinesi, presso il Castello reale di Moncalieri del valore di lire **VENTIMILA.** -- Il disegno di detta villa verrà pubblicato prossimamente sopra i principali giornali italiani, con la descrizione di tutti i suoi annessi e le modalità legali che valgono a garantire ed assicurare il detto regalo.

Il giorno 25 corrente, coll'OCCASIONE DELLE FESTE NATALIZIE, la Ditta anticipa in tutti i suoi Magazzini di vendita, Spacci e Bar la distribuzione degli scontrini appositi concorrenti a detto regalo a tutti i compratori.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.